ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII N. 142
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDI' MERCOLEDI'
16-17 Giugno 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-033, 50-900, 53-951. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (dir. fasc adesioni L. 1000) - Echi arcn. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Edis. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1860): Italia anno L. 6000, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

"CONSEGNA DEL SILENZIO,, SULL'ANDAMENTO DEI LAVORI

Lotta di correnti nell'esecutivo D. C.

Sulla relazione Gonella si apre la discussione

I vari esponenti sostanzialmente concordi sul mantenimento della politica di centro - La direzione del P.L.I. respinge le dimissioni di Villabruna - L'atteggiamento dei minori - Il dialogo Nenni-Saragat rispecchia le discordanze tra il P.S.I. e gli orientamenti comunisti

Roma, martedì sera.

I partiti continuano l'esame della situazione politica, soprattutto in riferimento alla dichiarazione socialdemocratica che ha aperto nel centro democratico e nelle due opposizioni nuove prospettive, nuove possibilità per avviare a soluzione un problema che per molti aspetti non è un problema di facile soluzione.

Oggi continua i suoi lavori la direzione democristiana. Il segretario della D.C. Gonella che ieri aveva iniziato la sua relazione la concluderà e quindi si aprirà la discussione. A quanto si dice i componenti della direzione d.c. si sarebbero impegnati, sulla loro parola d'onore, a non fare confidenze di nessun genere a chicchessia sui lavori della direzione, perciò, con ogni probabilità, bisognerà attendere il comunicato conclusivo, per conoscere nei particolari gli orientamenti definitivi del maggiore partito del centro democratico.

Naturalmente dalle sinistre si afferma che il riserbo è dovuto al desiderio di non far trapelare il gioco delle correnti che si manifesterebbe con particolare vivacità all'interno della D.C.; e si arriva ad affermare che Fanfani avrebbe dichiarato guerra aperta a Scelba.

Ma si tratta più di speranze che di realtà: è noto, infatti, che i socialisti nenniani puntano su Gronchi e Fanfani per trascinare più a sinistra possibile la Democrazia Cristiana. Tuttavia la politica di centro rimane il fondamento della azione futura e verso questo obiettivo sono concordi i maggiori esponenti democristiani.

Anche i liberali chiariscono oggi il loro atteggiamento. Le dimissioni di Villabruna vengono respinte dalla direzione del P.L.I. Questa giudica infatti che la flessione elettorale non sia imputabile all'atteggiamento della segreteria politica, in quanto si tratta di un fenomeno che ha colpito tutti i partiti di democrazia laica, e non si è verificata in minor misura proprio nei riguardi dei liberali.

Il problema in discussione è quello della collaborazione al Governo e dell'appoggio parlamentare. Dalla destra liberale si esige una maggior chiarezza sostenendo che l'equivoca condotta della campagna elettorale ha portato all'attuale situazione; tale equivoco sarebbe dovuto al fatto che mentre nella coalizione democratica i liberali avevano assunto il ruolo di destra, la propaganda aveva invece puntato sul centro con successiva impostazione repubblicana.

Quanto alla formazione del Governo, i liberali, consapevoli che l'apporto dei loro sedici deputati è determinante ai fini della maggioranza parlamentare, non negheranno la loro fiducia a un Governo monocolore; si asterranno, invece, nel caso di uno spostamento a destra o a sinistra.

I repubblicani seguono la stessa linea, e dato le loro esigue forze in Parlamento non parteciperanno in nessun modo alla formazione del nuovo Governo.

Anche i partiti di opposizione esaminano la situazione post-elettorale. La Giunta del P.N.M. si riunisce giovedì. L'atteggiamento monarchico è chiaro. Covelli ha dichiarato che «un andamento di intesa con l'on. Nenni costituirebbe un tradimento dello sforzo compiuto dalla Chiesa per mantenere saldo l'argine anticomunista». Ma da parte cattolica si respinge questa non richiesta collaborazione, che mai tradisce l'intenzione dei monarchici di volere in qualche modo incidere sulla formazione governativa.

Venerdì si riunisce la Direzione comunista per esaminare la relazione di Togliatti. Il leader estremista appare preoccupato per l'iniziativa di Saragat, intesa a portare i socialisti di Nenni nello schieramento democratico. Egli mette le mani avanti affermando che il successo del P.S.I. è dovuto soprattutto al patto di unità d'azione che lo vincola ai comunisti.

Molto più guardingo è invece Nenni, il quale non sembra disposto a perdere l'occasione offertagli da Saragat. Egli infatti ha invitato i socialdemocratici a specificare che cosa sono disposti a fare per rendere possibile la formazione d'un Governo che vada, secondo la formula di Saragat, «dalla D.C. al P.S.I.».

Togliatti per dare consistenza alla sua tesi sostiene i voti socialisti a quelli comunisti; Nenni, invece, riconosce che il suo partito «non ha milioni e mezzo di voti» e non può pretendere l'accettazione integrale del suo programma», ma soggiunge: «Non daremo tuttavia uno solo dei nostri voti perchè, mutati i nomi dei protagonisti, continui la politica di ieri». Si tratti di una minaccia o no, il fatto è che egli non fa nessuna allusione al patto con i comunisti, non solo, ma già pone la questione su un impegno programmatico.

Saragat, che si era rifiutato di fare ipotesi sulla possibilità che Nenni avesse opposto un rifiuto al «colloquio» con gli esponenti del centro, considera l'atteggiamento del leader socialista come una convalida dell'opportunità della sua iniziativa. Il colloquio, secondo i socialisti, è dunque aperto e dovrà portare ad una chiarificazione in un senso o nell'altro.

La riunione della Direzione della D. C. ieri a Roma. Al centro, in fondo, Gonella. A destra, nell'ordine, sono Piccioni, Cingolani, Dall'Oglio e la Jervolino. Il primo a sinistra è Ercole Marazza. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Due apparecchi civili precipitano in America

Le vittime sarebbero 22

SAN JOSE', martedì sera.

Un apparecchio della Compagnia «Larca» si è frantumato al suolo nella zona meridionale di Costarica tra Golfito e San José. I 22 passeggeri ed i 3 membri dell'equipaggio sono tutti deceduti.

Si ignorano ancora le cause dell'incidente.

SANTIAGO CILE, martedì sera.

Un «Lockheed» delle Aviolinee cilene si è frantumato al suolo circa 120 km. a nord di Santiago del Cile. I sette occupanti dell'apparecchio sono morti.

L'aeroplano, in volo da Antofagasta a Santiago, si apprestava ad atterrare all'aeroporto di Copiapo. Fra i morti vi è il deputato socialista cileno Hector Bustos.

Le quotazioni di Borsa in seconda pagina

Nubifragio nel Cesenate

Cesena, martedì sera.

Un violentissimo nubifragio si è abbattuto ieri sera nel Cesenate, causando gravi danni alle colture.

Per i Rosenberg vigilia di morte?

Gli ultimi due tentativi dell'avvocato Bloch - Per influire sull'opinione pubblica sono state pubblicate le lettere scambiate fra i due condannati, chiusi a Sing Sing in celle vicine

WASHINGTON, martedì sera

La lunga attesa della morte per Julius ed Ethel Rosenberg, condannati alla sedia elettrica nell'aprile 1951, sembra finita: ieri sera la Corte Suprema ha respinto ancora un ricorso, fissando definitivamente l'esecuzione, per le ore 11 locali di dopodomani, giovedì. Ma un filo di speranza per i Rosenberg c'è ancora.

Oggi l'avv. Bloch presenterà alla Casa Bianca una nuova domanda di grazia, firmata stanotte dai due condannati; e inoltre farà ricorso individualmente presso ogni giudice della Corte Suprema, a cominciare dal giudice Douglas, favorevole alla loro causa, per ottenere un rinvio all'ultima ora dell'esecuzione. Il giudice Douglas è uno dei quattro membri su nove del più alto tribunale, che votarono ieri contro la conferma immediata dell'esecuzione.

I fratelli Rosenberg: Roberto (a sinistra) e Michele

Incontri coi figli nella "cella della morte"

New York, giugno.

L'avv. Emanuele Bloch si è battuto sempre come un leone per salvare i suoi clienti, Ethel e Julius Rosenberg, dalla sedia elettrica. Ha tentato tutte le strade legali, rinnovando gli appelli alla magistratura e al Dipartimento della Giustizia, ed ha escogitato tutte le forme possibili di pressione sull'opinione pubblica. Finora invano: ma in questi giorni egli ha sfoderato l'arma più potente, la pubblicazione delle lettere che i due sposi si sono scambiate dalle loro celle di condannati a morte.

Le ha raccolte in volume e fatte uscire presso una grande casa editrice di New York; i proventi, per desiderio dei Rosenberg stessi, debbono andare a intero beneficio dei figlioletti delle «spie atomiche», Michael (dieci anni) e Robby (sei). Può darsi che essi scuotano più di ogni altro appello l'«uomo della strada»; se in questi ultimi giorni verrà concessa la grazia, o almeno un nuovo rinvio dell'esecuzione. Sicuramente «inevocabilmente» per giovedì, è il movimento per la salvezza dei Rosenberg guadagnerà terreno, le pubblicazione delle lettere avrà avuto certo una parte importante.

Esse sono una fra i più impressionanti documenti umani che sia dato di conoscere. La figura delle due «spie», finalmente così poco simpatica, acquista attraverso quelle lettere una dignità, una nobiltà che non era facile intuire. Il loro dramma appare più angoscioso e pietoso: da quasi tre anni vivono l'uno accanto all'altro, separati da pochi mattoni di cemento e di acciaio, ma irrimediabilmente isolati, nell'attesa di una morte sempre imminente e sempre differita; e la separazione materiale, la identità del destino ha reso più acuto e tormentoso il loro amore. Innocenti o colpevoli (ed essi continuano a proclamarsi innocenti) hanno già sofferto in questa interminabile agonia quanto basterebbe per pagare una colpa ben grave...

La prima visita

Ethel e Julius Rosenberg furono condannati a morte nell'aprile 1951, e l'esecuzione fissata per il 21 maggio. La donna fu trasferita quasi subito in una delle «celle della morte» di Sing Sing; suo marito mosse cielo e terra per raggiungerla al più presto nel carcere famoso. Poi incominciarono i rinvii dell'esecuzione; nel luglio fu annunciato ai detenuti che avrebbero ricevuto la visita dei loro figlioletti. Julius preparò qualche regalo per i bimbi, fra cui una piccola collezione di insetti; ma il problema più grave era quello di preparare i ragazzi alla tragica realtà che i loro genitori forse sarebbero saliti prestissimo sulla sedia elettrica. Il 29 luglio Ethel scrive:

«*Il tuo regalo sarà proprio quello che ci vuole, specialmente per Robby, che si dimostrerà forse un po' timido ed estraneo con noi.*

«*Oh, mi Michael tralascia di interrogarmi sul modo in cui sono giustiziati i condannati a morte, questo compito spetterà a te. In questo caso, rispondi brevemente che si tratta di un'esecuzione elettrica indolore, ma che noi, naturalmente, non vorremmo di dover giungere fino a quel punto.*

«*Se non riusciamo ad affrontare il pensiero della nostra esecuzione possibile senza terrore, i ragazzi faranno come noi. Certo ne hanno il diritto, ci indugeremo su questo argomento. Ma se noi non abbiamo paura, nemmeno loro avranno paura. Con tutto il mio amore, Ethel*».

La sera stessa del 1° agosto, Julius racconta alla moglie l'incontro con i bambini:

«*Dopo la colazione, sono andato nella sala degli avvocati; i ragazzi si nascondevano dietro la porta. Quando li ho stretti fra le mie braccia mi sembravano tanto piccoli e così lontani. Ero un po' inebetito. Soffocavo, i miei occhi piangevano, e Michael mi ripeteva continuamente: "Papalino, la tua voce non è più la stessa!..."*

«*Ho dato ai ragazzi un pacchetto di dolci e ho mostrato i miei disegni di auto, di treni, di autobus. Michael ha passato la maggior parte del tempo a disegnare dei camion con la sua matita. Egli sembrato grande, ma chiuso e timido. Mi guardava appena. Come tu mi avevi suggerito, ho chiesto loro di quel che avevate parlato; Michael, finalmente, mi ha detto qualcosa di Dave, di tua madre (che li ha attualmente in custodia) e di Ruth. Il solo momento in cui ci siamo sentiti all'unisono, è stato dopo aver parlato della tua famiglia...*

«*Una cosa che Michael mi ha detto è sorprendente: sarebbe meglio che qui ci fosse lui, e non io. Naturalmente non ho potuto spiegare molte cose in questa prima visita... Tu avevi dato il tono che ci voleva a questo incontro, e tutto è andato meglio di quel che speravo. Sai che i ragazzi hanno insistito perchè i guardiani li perquisissero? I bimbi mi hanno detto che tu sembravi più piccola... Quando sono andati via, è come se mi avessero strappato un pezzo di cuore. Tenerezze. Julius*».

Una seconda visita dei bambini il 3 settembre; anche questa volta Julius, descrivendola a sua moglie appena partiti i ragazzi, afferma che «grazie alla tua buona influenza», l'incontro «riuscì assolutamente perfetto». L'atmosfera si era un po' agelata, in confronto alla prima visita, e così il padre riuscì a discorrere seriamente con il più grande almeno dei ragazzi:

«Farò l'avvocato»

«*La maggior parte dell'ora l'abbiamo dedicata alla discussione, cominciando con la condanna a morte, che Michael aveva letto su un giornale. Gli ho detto che non ci preoccupavo; siamo innocenti, abbiamo numerose possibilità di appello, e lui non deve interessarsene, ma pensare soltanto di diventare grande e forte.*

«*Mi ha chiesto come si muore, e io gliel'ho spiegato. Mi ha chiesto se qui c'è una sedia elettrica, e io gli ho risposto: sì. Mi ha interrogato più volte a proposito degli appelli, e su quel che accadrebbe se noi alla fine perdessimo e dovessimo affrontare la morte; sempre l'ho assicurato, ma ho potuto rendermi conto che era spaventosamente sconvolto...*

«*L'ragazzo mi ha detto anche: "Papalino, forse lavorerò per diventare avvocato, e li aiuterò in questa faccenda"; e io gli ho risposto: "Noi non vogliamo attendere tanto, perchè vogliamo essere con te e spingerti avanti". Ha un tal desiderio di aiutarci, di fare qualcosa e si sapere che tutto finirà bene!*

«*Oh, cara, è schiacciato sotto il peso di tutti questi problemi da adulto, e la sua sensibilità è molto profonda... Il piccolino e Michael sono tutti e due atterriti, e soltanto un nostro rapido ritorno accanto ad essi guarirà tutto il male che è stato fatto. Quando ti ricordi, aureliante cosa ancora da dirti. Sento terribilmente la tua mancanza. Tutto il mio amore. Julius*».

Il 16 settembre, il condannato aggiunge altri particolari alla vecchia visita:

«*Mentre discutevamo, Michael all'improvviso mi ha guardato in modo sbarazzino, e ho detto con un volto fra sognante e triste: "Papalino, non ho mai visto te e la mamma abbracciarvi". Penso che abbia veduto una delle foto sul giornale, in cui ci si mostrava mentre ci abbracciavamo nel cellulare. Il modo in cui me l'ha detto, il desiderio ardente che ho visto nei suoi occhi, in tutto questo ci indovinava un appello: "Ho bisogno della mamma e del papà. Il tuo amore, la tua protezione, il tuo conforto mi sono stati rapiti". Forse perchè di tutto questo sento tanto la mancanza attualmente, ho dimenticato quanto eravamo stati sempre affettuosi l'uno verso l'altro. Il male che soffrono i nostri bambini è quello che mi tormenta di più».*

La vita crudele

Nelle lettere di Ethel c'è un desiderio di vita, un tormento d'amore anche più acuti che in quelle di Julius; si direbbe che, dinanzi alla realtà della morte, nel pensiero della donna passino in secondo piano anche i bambini e l'amore per il marito occupi il primo posto. Una delle lettere più drammatiche è del 6 ottobre 1951, pochi giorni dopo che aveva passato dietro le sbarre il suo trentaseiesimo compleanno:

«*Julius caro, non avrei mai immaginato di poter conoscere un giorno una fame così intensa e di poter bruciare di un desiderio così ardente; la mia mi accende per farmi meglio sentire le ceneri della morte. No, ciò che è vero, è che la minaccia della morte non fa che attizzare più ferocemente in me la fiamma che mi divora, e provoca una recrudescenza della mia aspirazione al trionfo e alla vita.*

«*Oh, caro, in che abisso di miseria scendo, quando penso a te e ai ragazzi: diventa sempre più difficile placare i miei desideri materni ed umani, premunirmi contro il crollo totale di tutte le nostre speranze, ciò che può ancora accaderci.*

«*Amiamoci, abbiamo, marito mio caro, sono la tua donna innamorata, Ethel*».

ULTIMISSIME

Lungo colloquio De Gasperi-Saragat

Due tendenze nella direzione liberale

ROMA, martedì sera.

Il Presidente del Consiglio ha avuto un colloquio con l'on. Saragat, presente il sottosegretario Andreotti. L'incontro si è protratto per circa un'ora e un quarto. Saragat ha poi dichiarato di avere esposto in modo ampio e particolareggiato il punto di vista socialdemocratico sulla attuale situazione politica.

Quest'oggi, alle 14, si riunisce la direzione del P.L.I. Risulta che i dirigenti liberali si propongono di consultare i neo-parlamentari del partito prima di rendere noto il loro punto di vista sulla situazione. Ad ogni modo mentre la tendenza di sinistra, che fa capo all'ex-ambasciatore Carandini, sembra orientata nel sostenere l'iniziativa socialdemocratica per un'apertura verso Nenni, l'opposta tendenza destro-monarchica postula l'esigenza dell'apertura verso il P.N.M. mentre i centristi Villabruna e Cortese svolgono ovviamente azione mediatrice.

I dirigenti liberali hanno tratto un primo elemento fondamentale dai risultati elettorali: il partito ha una base elettorale soprattutto nel centro-nord mentre quella del sud si è indebolita. E' in rapporto a ciò che taluni esponenti sostengono la opportunità di affidare la direzione organizzativa del P.L.I. a un uomo nuovo: il neo-eletto Vittorio Marzotto.

La giunta esecutiva del P.N.M. si adunerà giovedì e emetterà una risoluzione nella quale i monarchici si direbbero disposti a una neutralità in Parlamento nei confronti di un governo che non includesse socialcomunisti e la cui direzione fosse affidata a uomini nuovi. In altri termini il P.N.M. vorrebbe l'accantonamento di De Gasperi, eventualità che allo stato dei fatti è considerata del tutto assurda.

La Bellentani godrà di un mese di licenza?

ROMA, martedì sera.

Tra poco più di una settimana Pia Bellentani, la protagonista del dramma di Villa d'Este, avrà fatto di scontare la pena inflittale dai giudici della Corte d'Assise e ridotta, in seguito, dalla Corte di Appello. Il 25 giugno avrà il termine della pena, ma la cessazione non risponderà alla stessa data la libertà definitiva, dato che dovrà trascorrere tre anni in una Casa di cura, che sarà molto probabilmente lo stesso ospedale psichiatrico di Aversa.

Sembra, però, che una parentesi di libertà, sia pur breve, possa aprirsi per la Bellentani. Il conte Lamberto Bellentani, marito di Pia, avrebbe infatti chiesto e ottenuto il trasferimento a Napoli, di dove Pia Bellentani dovrebbe, comunque, far ritorno ad Aversa non oltre il 31 luglio prossimo.

Si fanno scommesse sulle tre poltrone di Lauro

Roma, martedì sera.

Lauro, l'armatore napoletano capo dei monarchici italiani, è diventato addirittura oggetto di scommesse: il suo «caso», infatti, che sembra essere il primo della serie parlamentare di questo dopoguerra, è tuttora in balia poichè non si sa cosa deciderà il «comandante» fra le tre poltrone che oggi gli si offrono, quella di Sindaco di Napoli, quella di deputato e quella di senatore. Ma non spetterebbe a lui decidere: la legge prevede che i sindaci dei capoluoghi di provincia devono rinunciare alla loro carica due mesi prima di presentarsi candidati. E così, con ogni probabilità, il «comandante» farà il gesto del «gran rifiuto» per Montecitorio e per Palazzo Madama.

Chi ha deciso, invece, è l'unico senatore della lista «Italia e Corona» eletto in Piemonte, l'on. Giuseppe Bosia: egli ha precisato che, pur facendo parte del gruppo monarchico, appartiene al partito dei contadini, ed in difesa di questo condurrà la sua battaglia politica; altrettanto può dirsi per l'on. Alessandro Scotti, eletto deputato nella circoscrizione di Cuneo-Alessandria-Asti.

Divertiti commenti suscitano i due Turchi che entrarono (a Parlamento per sedere allo stesso tavolo dell'amicizia: uno è del M.S.I., l'altro comunista, rispettivamente Franz Turchi (già prefetto della r.s.i. a La Spezia), e Giulio Turchi (già massacro di comunisti a Roma); entrambi si sono presentati nello stesso collegio romano, il quinto, e sono usciti eletti tutti e due.

"Non volevo uccidere,, dice piangendo Lia Mikulus

L'accorato racconto della disperata madre alle Assise di Alessandria - «Avevo il bambino stretto a me, ma non ho sparato contro di lui, solo lo dovevo morire. Non so spiegarmi le bruciacchiature sul suo abito» - Quello che dice il medico

Lia Mikulus all'udienza di stamane. (Foto Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, martedì sera.

Seduta nella gabbia, sgomenta Lia Mikulus piange. Sull'abito a lutto spiccano di pallore del viso e le labbra esangui. Lo sguardo smarrito si volge attorno nell'aula e sembra cercare «qualcuno» che lei sola vede. Un fazzoletto bianco sgualcito va su e giù dagli occhi al grembo dove si raccolgono le sue mani. Nel corridoio c'è il piccolo Fiorito accompagnato dalla nonna.

Si domina meglio Lia Mikulus, acquista una espressione di assorta e quasi serenità quando il Presidente fa la relazione del triste episodio che la vede oggi davanti ai giudici della Corte d'Assise accusata di aver tentato di uccidere il proprio figlio.

Viene ora chiamata la Mikulus: si presenta al pretorio con aria smarrita, rivuca sottovoce il suo dramma: «Ho caricato la pistola con cinque cartucce — ella dice — dopo aver chiuso bene le imposte della camera da letto. Il bambino era accanto a me. Impugnai la pistola e mi sparai un colpo in direzione del cuore. Caddi in ginocchio, il bambino mi si strinse al petto. Raccolsi la pistola, sparai un secondo colpo!».

Il Presidente le fa notare che la sua versione odierna è diversa da quella data al giudice istruttore al quale disse che il bambino le si avvicinò al secondo colpo. «Quando ho risposto al giudice istruttore ero ancora sconvolta dal fatto. Dopo, i ricordi mi si sono chiariti: la realtà è che mio figlio mi si strinse al petto dopo il primo colpo».

— Voi asserite di aver sparato due soli colpi — dice il Presidente. — Invece sulle pareti della vostra camera sono stati trovati i fori di tre proiettili. Quanti colpi avete sparato?

— Ho sparato due soli colpi — afferma l'imputata — e soltanto contro me stessa. Non ho affatto sparato contro mio figlio, non ho sparato contro Flavio — ripete con tono di pianto.

— Come mai allora il bambino ha gli abiti forati e bruciacchiati?

— Non so spiegarmelo. Avevo il bambino stretto a me. Non ricordo la sua posizione esatta. Dopo il secondo colpo non ho più sparato; non ricordo nulla, nemmeno di aver chiamato aiuto.

— Allora gli avete sparato prima? Al giudice istruttore avete detto di avere puntato l'arma contro di lui e di non aver avuto il coraggio di sparare.

— Non ho fatto nemmeno questo tentativo. Forse dal giudice istruttore non mi sono espressa bene.

L'interrogatorio prosegue e l'imputata spiega come giunse alla decisione di togliersi la vita scampata alla morte del marito, il 27 maggio dell'anno scorso, e come esattamente un mese dopo scrisse ai genitori, ai suoceri e a due sue amiche manifestando il proposito di sopprimersi insieme col bambino.

Ottenuto un congedo di due mesi, andò a ritirare il bambino e ai primi di novembre insieme andarono in casa dei suoceri presso Schiavi. Ma non vi si trattennero che un mese perchè la casa le ricordava dolorosamente i giorni felici che vi aveva trascorso col marito. Rientrò il 3 dicembre per Alessandria e il giorno dopo tentò il suicidio.

Il dott. Aldo Barozzi si presenta subito dopo dichiarando di confermare, grosso modo, la sua precedente deposizione. Egli ricorda di essere stato il primo medico chiamato per visitare la Mikulus ferita. Data il suo stato, ordinò che fosse immediatamente trasportata in una vicina clinica. Osservò anche il bambino, al quale riscontrò alla mandibola sinistra una lesione che attribuì a un proiettile. Non c'era sangue. A domanda del Presidente il teste afferma di non potere escrivere se fosse dovuta a una pallottola di striscio. Il Presidente gli fa notare che al giudice istruttore disse trattarsi di lesione d'arma da fuoco.

Teste — Strano che io abbia detto questo. La verità è quella che dico oggi. Quando il giudice istruttore mi rilesse la deposizione, gli feci notare che era diversa da quanto avevo detto; egli affermò che avrei potuto chiarire tutto al processo.

Il Presidente gli legge quanto dichiarò: «Per pietà dissi dapprima che si trattava di un'aberazione perchè non volevo essere io a mettere la polizia in allarme». Il teste spiega ora che il senso delle sue parole è stato travisato.

g. f.

Due apparecchi civili precipitano in America

Le vittime sarebbero 22

SAN JOSE', martedì sera.

Un apparecchio della Compagnia «Larca» si è frantumato al suolo nella zona meridionale di Costarica tra Golfito e San José. I 22 passeggeri ed i 3 membri dell'equipaggio sono tutti deceduti.

Si ignorano ancora le cause dell'incidente.

SANTIAGO CILE, martedì sera.

Un «Lockheed» delle Aviolinee cilene si è frantumato al suolo circa 120 km. a nord di Santiago del Cile. I sette occupanti dell'apparecchio sono morti.

L'aeroplano, in volo da Antofagasta a Santiago, si apprestava ad atterrare all'aeroporto di Copiapo. Fra i morti vi è il deputato socialista cileno Hector Bustos.

Le quotazioni di Borsa in seconda pagina

Nubifragio nel Cesenate

Cesena, martedì sera.

Un violentissimo nubifragio si è abbattuto ieri sera nel Cesenate, causando gravi danni alle colture.

CRONACA CITTADINA

INIZIO LUNEDI' PROSSIMO CON LA PROVA SCRITTA D'ITALIANO

Oltre tremila studenti agli esami di maturità

Terminano intanto l'ammissione e l'idoneità sospese per le elezioni: in qualche istituto sono già noti gli esiti degli scrutini - Gli abitanti di Borgo Po chiedono al Sindaco una nuova scuola media

In questi giorni si concludono in tutte le scuole medie gli esami di ammissione (alla media ed al liceo), di licenza e, per i privatisti, di idoneità alle varie classi. Migliaia di ragazzi, dagli 11 ai 18 anni (tra i privatisti non mancano, però dei veri uomini), stanno per conoscere i risultati delle prove iniziate il 3 corrente e ripresa dopo la sospensione per le elezioni, in qualche scuola sono già noti gli esiti degli scrutini.

Lunedì prossimo, avranno inizio, per i 3131 candidati alla maturità ed all'abilitazione, gli «scritti» della più dura prova della loro carriera scolastica: l'esame di Stato. Stanno per finire i venti giorni cruciali dopo la fine delle lezioni, in cui si ripassano programmi vastissimi e comprendenti la più svariata materia, da Tacito alla trigonometria, da Leopardi alla mineralogia.

Valgono tuttavia anche quest'anno le norme restrittive per cui l'interrogazione ai candidati forniti di idoneità all'ultima classe deve vertere essenzialmente sulle materie dell'ultimo anno.

Per la prova di italiano, l'unica che comporti l'esclusione degli orali, i candidati avranno a scelta due temi: uno a carattere storico-letterario e l'altro esclusivamente letterario. Entro giovedì le versioni ed i temi, in plichi sigillati, saranno rimessi ai Provveditori, che a loro volta convocheranno i presidi ed i direttori d'istituto per la relativa consegna. Entro sabato i componenti le commissioni esaminatrici dovranno aver raggiunto la sede loro destinata e presenziare alla riunione preparatoria dell'esame stesso. I plichi contenenti i temi e le versioni dovranno essere consegnati al presidente della Commissione esaminatrice pochi minuti prima dell'inizio delle prove.

Il calendario delle prove scritte è il seguente:

Per tutti gli ordini di scuola: lunedì 22, italiano scritto. Nei giorni successivi:

Maturità classica: martedì 23, latino-italiano; mercoledì 24, italiano-latino; giovedì 25, greco.

Maturità scientifica: martedì 23, latino-italiano; mercoledì 24, italiano-latino; giovedì 25, matematica; venerdì 26, lingua straniera; sabato 27, disegno.

Abilitazione magistrale: martedì 23, latino-italiano; mercoledì 24, matematica.

Abilitazione ragionieri: martedì 23, lingua straniera; mercoledì 24, computisteria e ragioneria; giovedì 25, tecnica commerciale; venerdì 26, matematica finanziaria.

Abilitazione geometri: martedì 23, agronomia; mercoledì 24, estimo catastale; giovedì 25, contabilità lavori; venerdì 26, costruzioni e disegni di costruzioni; sabato 27, topografia.

Gli «orali» seranno tutto subito dopo il termine delle prove scritte: negli istituti dell'Oltrepò è stata consegnata al Sindaco la seguente richiesta: «Il Consiglio d'Istituto della Scuola Media di Borgo Po fanno notare che i loro figli, per raggiungere i più vicini istituti scolastici, debbono spostarsi fino alla «Giacosa» (in via Parma nei pressi del Cimitero) o alla «Valfrè» (in via Farini nei pressi di Porta Nuova). Tali scuole del resto sono già esuberanti di popolazione scolastica e sono costrette ad attuare corsi supplementari oltre alle normali sezioni ed a svolgere turni pomeridiani tutt'altro che proficui sotto l'aspetto didattico.

Nel memoriale è fatto presente che per le esigenze di Borgo Po non è necessaria una nuova scuola ma basterebbe una sezione distaccata di una scuola già esistente; attuare un tale provvedimento rientrerebbe nei poteri del Provveditorato. La questione delle aule sarebbe risolta abbastanza facilmente subentrando ai locali attualmente occupati dai «Sommelier» (in via Foglie dei Militari, quando l'istituto tecnico si trasferirà nella nuova sede già in avanzata costruzione (ciò che dovrebbe avvenire per il prossimo anno scolastico).

GLI ISCRITTI AGLI ESAMI DI STATO: 3131

Maturità e abilitazione

Il 22 corrente 3131 studenti si presenteranno alla più temibile prova della loro carriera scolastica, l'esame di Stato; delle domande presentate al nostro Provveditorato 1344 sono di alunni provenienti da scuole statali, 1095 di iscritti a scuole pareggiate o legalmente riconosciute, 770 di privatisti.

Ecco la ripartizione dei candidati secondo i vari ordini di scuole:

Maturità classica: candidati 733; da scuole statali 345; da scuole pareggiate (o riconosciute) 315; privatisti 156;

Maturità scientifica: candidati 339; statali 102; pareggiate 75; privatisti 62;

Abilitazione magistrale: candidati 395; statali 127; pareggiate 127; privatisti 141;

Abilitazione ragionieri: candidati 856; statali 350; pareggiate 370; privatisti 137;

Abilitazione geometri: candidati 496; statali 123; pareggiate 150; privatisti 133;

Abilitazione tecnica industriale: candidati 345; statali 287; pareggiate 13; privatisti 56;

Abilitazione tecnica agraria: candidati 84, tutti da scuole riconosciute;

Abilitazione al magistero professionale della donna: candidati 105, di cui 43 privatisti.

GIOVEDÌ PRESSO LA CORTE D'APPELLO

La proclamazione dei 26 deputati

In Tribunale è cominciato lo spoglio delle preferenze per i candidati dei partiti minori - La lista dell'Unità Popolare

L'ufficio circoscrizionale della Corte d'Appello procederà giovedì alla proclamazione dei 26 deputati eletti nella circoscrizione di Torino-Novara-Vercelli.

Essi sono: *Democrazia Cristiana* (13 seggi): Pella, Pastore, Scalfaro, Graziosi, Bovetti, Menotti, Rapelli, Franzo, Quarello e Savio. *Partito liberale* (1 seggio): Villabruna. *Partito social-democratico* (2 seggi): Saragat e Bonfantini. *Partito comunista* (7 seggi): Togliatti, Coggiola, Moranino, Ravera, Ortona, Scarpa, Fioritori. *Partito socialista italiano* (4 seggi): Jacometti, Fou. Sampietro, Guglielminetti. *Partito monarchico* (1 seggio): Ferrari. Probabilmente Pella, Saragat, Villabruna e Togliatti passano nel collegio nazionale dei rispettivi partiti. A Torino subentrerebbero: Trabucco (d.c.), Secreto (p.s.d.i.), Alpino (p.l.i.), Baltaro (p.c.i.).

La Magistratura stamane ha iniziato il conteggio delle preferenze per la candidata «lista sfarti» della circoscrizione, cioè di quelle che non manderanno a Montecitorio nemmeno un rappresentante.

La prima lista scrutinata è quella dell'Unità popolare. Ecco le preferenze ottenute dai singoli candidati:

UNITA' POPOLARE (0 seggi) — Calamandrei 345, Alunni 824, Malan 816, Geroci 776, Tron 741, Crabod 641, Novaris 336, Venturi 320, Ghiotti 290, Levi Riccardo 282, Casalegno 273, Piccardi 250, Levi Luisa 208, Giani 189, Bruzzo 167, Rho 152, Giorgi 148, Bertoloiti 133, Ferraris 117, Fubini 95, Di Prantonio 87, Carvi 68, Grassi 63, Nazzari 48, Magliacane 47, Minola 35, Raschi 31, Sagona 15.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: Massima 25,2; minima 15; media 20,3; alle ore 8 di stamane: 17,7; umidità 90%; pressione 733,5 PREVISIONI: Cielo nuvoloso con formazioni cumuliformi che possono dar luogo a temporali nel pomeriggio. Visibilità buona. Venti deboli.

Tre famiglie coinvolte in una serie di dissesti

I fallimenti dichiarati dal Tribunale nella seconda quindicina di maggio sommano a 15. Nell'uguale periodo del 1952 furono invece 8; il rilievo è però fatto come semplice raffronto numerico. Due dei dissesti sono semplici estensioni di procedure in corso: in uno di essi appare interessante l'esposto di un creditore il quale rafforza l'impressione dei coniugi Spampinato come quella in cui il marito avrebbe esercitato il commercio al dettaglio, mentre la moglie Carmela Cantarello — alla quale viene ora esteso il fallimento — si sarebbe costituita grossista lasciando che le direttive amministrative fossero avute dal 2danato della figlia.

Altra forma di aggiramento familiare appare nel fallimento dei coniugi Sassone-Bacchiella: il marito possedeva a nome della moglie un negozio di mercerie, ed in più gestiva un magazzino di formaggi: attivo 9 milioni contro 10 di passivo. Ancora un esempio di attività familiare andata a male: l'azienda di autotrasporti dei coniugi Magario-Ubertone dove pare che le avversità non abbiano lasciato loro tregua: mitragliamenti, rapino, ribaltamenti, furti, sciagure stradali; un vasto panorama di cause che il curatore dott. Termine dovrà controllare attraverso il bilancio presentato con 9 milioni di attivo e 28 di passivo.

La dottoressa Mallè è curatrice di due fallimenti. Uno si riferisce alla Soc. «Melli» che trattava le forniture per lanerie e che denuncia un attivo di 8 milioni di fronte a 13 di passivo; l'altro riguarda una ex-pettinatrice, Pina Carcli, a cui si imputa di aver ceduto il negozio a prezzo irrisorio. Interessante l'esposto di Mario Comba, titolare di un negozio di commestibili in via S. Antonio, per chiedere la dichiarazione del proprio dissesto: egli narra una complessa vicenda di rilievi, di assicurazioni mancate, e persino di una denuncia per truffa sporta da lui contro coloro che l'avevano indotto ad acquistare il negozio. Circostanze però che si sono risolte con l'archiviazione del processo, relegando il dissesto nella competenza pretoriale.

Gli altri fallimenti sono espressioni minime di insolvenza minima. e. c.

Un ciclo di concerti nel cortile dell'Università

Nello storico cortile dell'Università di via Po sarà inaugurato, giovedì sera, il ciclo estivo di concerti sinfonici organizzati dal Comune e dall'Ente Autonomo del Teatro Regio. Il primo concerto sarà diretto dal maestro Willy Ferrero; saranno eseguiti brani di Rimsky-Korsakov, Dvorak, Martucci, De Falla e Sibelius. Ingresso gratuito. In caso di cattivo tempo il concerto si svolgerà nel salone del Conservatorio.

Echi di cronaca

BERLITZ, 2, Turas J, accetta nuovamente iscrizioni corsi diurni serali diverse lingue. Lezioni private. Traduzioni. Telef. 553-970.

ARRESTATO UN GIOVANE INDUSTRIALE DI CHIVASSO

Fuggì con debiti per 150 milioni

La sorpresa della squadra notturna di polizia in un albergo - La complessa procedura per bancarotta fraudolenta

Gli agenti dell'ufficio di polizia notturna della Questura centrale hanno arrestato in un albergo del centro l'industriale fallito Michele Varetto, di anni 24, da Chivasso. Il giovane, che sapeva di essere ricercato dalla polizia e perseguito da mandato di cattura dell'autorità giudiziaria per una bancarotta fraudolenta di 150 milioni di lire, non ha opposto alcuna resistenza. Egli è stato immediatamente tradotto alle carceri Nuove a disposizione del magistrato inquirente.

La storia del Varetto ha qualche cosa di romanzesco, anche se la sua conclusione alle Nuove di corso Vittorio è tutt'altro che brillante. Figlio di modesti agricoltori di Chivasso, con la sola licenza della quarta elementare, il giovane, dotato di una pariantina convincente, si spacciò per geometra ed esordì negli affari aprendo una rimessa per autoveicoli. Poco dopo trasformò il garage in un'azienda di autotrasporti, acquistando a credito quattro autotreni. Gli affari del giovanotto presero così ad ingigantirsi e crebbero in proporzione diretta allo sviluppo della megalomania dell'improvvisato industriale.

Non soddisfatto della sua nuova azienda, il Varetto, che nel frattempo aveva dissipato le sostanze paterne (una cascinetta di non grande estensione) acquistò una cava di calcare da cui si sarebbe potuto estrarre un materiale ottimo per venir trasformato in calce e cemento. Decise così le sue su vasta scala il Varetto impiantò un'attrezzatura molto costosa ma assolutamente inadatta. Quando si accorse dell'errore non tornò indietro. Anzi, incurante dei consigli degli amici e dei tecnici, affittò una vecchia fornace in Castiglione Torinese e assunse operai e direttori tecnici per la lavorazione del calcare.

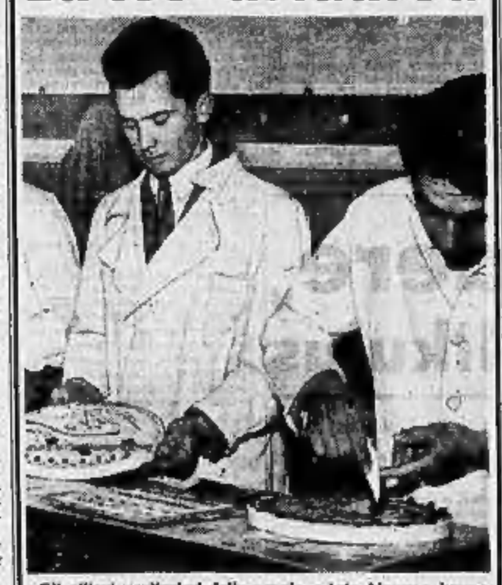
Era talmente persuaso della propria capacità e delle proprie doti che lasciò la calce in un capannone esposta alle intemperie. Ignorando le proprietà igroscopiche della materia con il risultato che questa gonfiò oltre misura e fece crollare l'edificio. Ormai gli affari parevano precipitare come il capannone di Castiglione Torinese. Tuttavia il Varetto riuscì a convincere persone facoltose a prestargli somme notevoli. Suo padre, per primo, in piena buona fede, gli avallò cambiali per una ventina di milioni e così numerose altre persone ben più esperte nel commercio.

Venuta a scadere le cambiali il Varetto ricorse ai soliti mezzi di tutti gli affaristi disperati. Cominciò ad acquistare a credito merci di qualsiasi genere per rivenderle a contanti magari ad un prezzo che rappresentava un terzo del loro valore effettivo. In breve il giovane si trovò davanti ad un passivo di circa 150 milioni di lire contro un attivo realizzabile di non più di 20 milioni.

Un muratore cade dall'altezza di 5 metri

Di un grave infortunio sul lavoro è rimasto vittima stamane un muratore che lavorava su una impalcatura eretta dinanzi alla facciata di un cinema di via Madama Cristina. Si tratta del ventottenne Giacomo Moreschi, abitante in via Petrarca 26; il giovane, mentre trasportava un secchio di calce, perdeva l'equilibrio, per cause non accertate, e precipitava al suolo da un'altezza di cinque metri. Subito soccorso dai compagni il lavoro il Moreschi veniva trasportato all'ospedale Mollette. Qui i sanitari gli riscontravano, oltre a numerose contusioni in tutto il corpo, la frattura del pugnato e la sospetta frattura della colonna lombare, per cui ne ordinavano il ricovero in osservazione.

La tesi di laurea



Gli allievi particolari della scuola «Arte bianca» hanno dato il saggio finale superando tutti la prova pratica che consisteva nel confezionare torte e pasticcini.

Grave episodio nel comune di Traversella

Due assessori contro il sindaco

La disputa sorta in Giunta per il pagamento di alcune fatture - Sospetta frattura del naso

Ricevuto da Iuva:

Uno spiacevole episodio è accaduto ieri sera a Traversella durante una seduta della Giunta comunale. Si stavano esaminando delle fatture da pagare quando sorse una discussione animata circa la spesa per il noleggio di una macchina per scrivere: due assessori, Chiattra e Ghina, accesisi nella disputa, ad un tratto si portavano presso il sindaco Giachetti, mutilato di guerra, che ad un certo momento, essendosi scollata la spadiliera della sedia su cui era seduto, cadeva a terra.

Nella colluttazione che seguiva alle parole grosse scambiatesi, il Giachetti aveva la peggio tanto che gli si sfilò persino l'arto artificiale che restava in mano a uno degli assessori. Il segretario comunale e un altro assessore, Dattilo, intervenivano per sedare il tumulto e riuscivano alfine a pacificare i contendenti.

Il sindaco doveva essere trasportato a casa sembra anche con la sospetta frattura del setto nasale. La gente intanto riunitasi nella piazzetta del Comune richiamata dal clamore delle grida, commentava: «Il Parlamento scaduto ha fatto scuola!».

Le Borse oggi

A TORINO

	15	16		15	16
Fon 33	45 90	45 90	Mérid.	1943	1930
Fon 34	45 80	45 70	Tor.N.	88	92 50
» f. n.	45 60	45 80	Lodigo	1228	1230
Rend 4	95 —	96 —	Rom.e	1997	1290
» f. n.	79 50	79 30	Terni	201	200
Rend 5	98 50	98 30	P. O. S.	525	524 —
» f. n.	99 45	99 40	Linoe	570	564 —
Rend 5	92 60	92 40	Sinf	2740	2747
» f. n.	92 70	92 70	Rasa	2980	2600
Rend 5	70 20	70 10	Viscosa	2535	2510
» f. n.	70 30	70 20	Marzotto	450	450 —
Imp 5%	93 10	92 775	Fiat	554 —	561 50
» f. n.	93 20	92 85	Savigl.	—	—
Bon 29	97 15	97 —	Mobiliare	9 75	9 50
» 30	97 15	97 —	Unicem	140 50	140 50
» 31	97 10	97 10	Montec	1900 —	1900 —
Fon 5%	86 50	82 50	Firenz.	438 —	441 —
Edil 4	83 20	83 30	Ilva	240 —	245 50
Ipi 5%	91 —	91 —	Ansaldo	150 —	150 —
Imed 5	95 —	95 —	Visconea	1230 —	1234 —
Imed 5	92 70	92 70	Cantieri	1950	1930
Inc. 4	2200 —	2200 —	Cir	2565	2565
Imed 5	92 15	92 40	Saiciap.	720 —	720 —
Cred 4	90 75	90 75	Anic	1320 —	1320 —
»92 53	95 —	96 —	Rom.e	1997	1290
»52,57	93 25	93 75	M. meri	1510	1526
a Pesto	91 —	91 —	Meridion.	1091	1104
» 4%	95 —	96 50	Zucch.	1130	1115
» 3,5%	85 —	85 —	Unica	93 —	91 —
I. Ned.	91 90	91 80	Cart. it.	3900	3850
Imi 6%	92 85	92 70	Burgo	8600	8750
»Ri-5%	93 25	92 50	Perrob.	17.500	17.400
»Ri-4%	93 25	93 425	Piem. F.	1009	1000
Mob 5%	11 —	11 —	N. A. I.	14.250	14.350
»7% 46	11 —	11 —	Stella	81 50	81 50
»7% 49	11 —	11 —	Telefer	3750	3650
Fiat 6%	100 —	100 —	Mar. E.	960 —	967 —
» 6%	93 90	93 65	Safa	1165	1180
Bar 5%	99 —	99 —	Ferrar	320 —	320 —
» 4%	94 75	95 50	Bnon	344 —	346 —
Dist 7%	102 50	102 90	Wast	192 —	190 —
Magn 7	97 —	97 —	Farmi	550 —	559 —
Elet 7%	102 —	103 —	Galeno	330 —	330 —
Vit 7%	98 —	97 50	Pirelli	1370	1400
Cost 7%	97 —	96 60	Safa	1130	1145
West. 7	85 50	87 25	Lig. gas	560	575
Prest 5	82 —	82 —	Tifeo	19.000	19.000
Gott 7%	105 —	103 25	Borgos	13.300	13.400
Sade 4%	95 80	94 50	Gotard	330 —	345 —
Tirr. 5%	94 —	93 75	Fiam.	174 —	183 —
Cat 4%	97 40	97 40	Lanez.	3750	3750
Id. priv.	97 10	97 40	Ital. a. s.	7250	7350
Imo 4	93 10	92 50	Ing. P.	1150	1170
Petro 5	94 50	94 35	Fiorio	10 —	10 —
Fin 7%	88 —	88 —	Sanit.	4400	4700
Emi 4%	90 80	90 75	Edis.	2600	2670
A. Ger.	11.500	11.720	Rism.	3030	3050
A. Tor.	3750	3745	G. Ver. R.	233 —	235 —
Medi.	3110	3080	Elettri	1075	1085

Il mercato odierno si snoda su un'impressione operativa nettamente tonificata. L'assestura della riunione è costituita dal rilevante interessamento dei compratori attorno alle Viscosa, che beneficiano di attivi scambi e di un cospicuo spostamento al rialzo.

Riesaltate attivamente le Fiat che mantengono sostanzialmente i massimi di apertura. Incerta la pronuncia dei rimanenti settori, lievemente distesi al listino, senza un adeguato volume di scambi e senza una vitalità propria. Sensibile il miglioramento delle Stet e delle Burgo.

Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa facilmente equilibrato.

Diritti Immobiliare Roma 24.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,93; dollaro canadese 632.

Prezzi informativi delle valute: sterlina ord. 1750-1760; marengo 5825-5925; sterlina unitaria 1660-1680; dollaro carta 634-638; franco svizzero 146-150; franco franc. 152-154,50; oro fino 755-760; arg. 16,50-18.

A MILANO

La seduta di stamane ha costituito una naturale reazione agli eccessi ribassisti di ieri. Benchè dapprincipio esitante, sin dall'apertura il mercato ha assunto un'intonazione migliore. Poi man mano si rinfrancava, per la presenza di un denaro elastico e fiducioso. Non per tutte le voci la chiusura ha però raccolto i prezzi massimi della giornata. In complesso il livello della quota veniva ristabilito su una linea meglio equilibrata. Particolarmente vivace la ripresa dei tessili artificiali, ancora sollecitati dagli acquisti di ricopertura. Meglio intonati i finanziari e gli assicurativi. Malgrado i ricuperi, poco brillanti gli elettrici. Oscillazioni limitate nel comparto obbligazionario. Più calmo il dollaro.

Dollaro U.S.A. 624,91; dollaro canadese 627,25.

Ecco i prezzi: Generali 11.780; Fibre 2146; Viscosa 1230; Finsider 442; Montecatini 1102; Ansaldo 135; Centrale 12.040; Fiat 562,50; Nebiolo 9,50; Edison 1334; Sip 1105; Terni 203; Unes 679; Stet 2780; Romana Zuccheri 1200; Anic 180,50; Saffa 1160; Italgas 1235; Rumianca 1290; Burgo 8770; Italcementi 11.100; Pirelli 1405; Pirelli & C. 1438.

Prezzi informativi: sterlina oro 8775-8875; marengo 8775-8850; sterlina unitaria 1660-1680; dollaro carta 631-640; fr. svizzero 148,50-149,25; fr. francese 153-155; Oro fino 754-767; argento 16,90-18,60.

PASSATEMPI

LE DUE DIAGONALI

1. Discorso, vergogna; 2. Verbo dei tenori; 3. Picchiare; 4. Empio; 5. Ultimissimo; 6. Posta greca; 7. E' affine alla pittura.

Sulle diagonali cambio di vocale: a) Il frutto della palma; b) L'insetto con due ali.

Soluzione del gioco precedente «La nobiltà non si acquista colla nascita, ma bensì col modo di vivere».

Nuove cartoline postali

Sono state emesse due cartoline postali illustrate da L. 20 celebrativo, l'una della VIII Fiera del Mediterraneo e l'altra della 31ª Fiera di Padova. La cartolina reca, stampato in verde, il francobollo da L. 20 della nuova serie ordinaria denominata «Italia turrita».

La prima ha, in alto, a sinistra dello spazio riservato all'indirizzo, una vignetta raffigurante due palme incrociate intorno alle quali volano tre rondini, completata dalle leggende: «8ª Fiera del Mediterraneo campionaria internazionale». La vignetta e le leggende sono stampate nel colore bruno.

La seconda ha, in alto, a sinistra dello spazio riservato all'indirizzo, in colore violetto, una vignetta raffigurante un particolare della Fiera di Padova.

Cerimonia partigiana a San Bernardo di Bastia

Domenica prossima, a S. Bernardo di Bastia (Mondovì), al Sacrario dei Caduti del 1° Gruppo Divisioni Alpine del C. V. L., si terrà l'annuale commemorazione per iniziativa dell'Associazione Partigiani Autonomi. Interverranno altre Associazioni della Federazione Volontà della Libertà; il Circolo Partigiano «Biagino» di Genova, l'Associazione Partigiani Autonomi della Liguria, il Raggruppamento Autonomo Padano, l'Associazione Partigiani Autonomi della Lombardia.

Teatro Carignano — La Compagnia del Teatro Italiano (ENAL), diretta da Alfredo De Sanctis e Filippo Scelso, inizierà sabato sera un breve corso di recite, rappresentando «Fuochi d'artificio» di L. Chiarelli, l'autore di «La maschera e il volto» e di tanti altri applauditi lavori teatrali.

Il "professore-negoziante" rilasciava falsi diplomi

Ai giudici dichiara di averlo fatto perchè gli stavano a cuore le sorti degli allievi

Il direttore di un istituto scolastico privato, Aldo Cominetto di Domenico di anni 37, è comparso stamane in Corte d'Appello per rispondere di falsificazione di diplomi di licenza e di abilitazione. Il tribunale per tale reato gli aveva inflitto una severa condanna a 4 anni di reclusione. Oggi la Corte (Pres. Borghese, P. G. Ottelio, canc. Pignataro) ha voluto essere generosa, ma di stretta misura, riformando la sentenza e diminuendo il due mesi la pena. Il Cominetto dovrà rimanere 3 anni e 10 mesi in carcere.

La vicenda del losco è una delle più singolari. Autodidatta, il Cominetto tenne lezioni di latino, italiano, matematica, storia, fisica, disegno; cosa quasi ogni sera dello scibile. Riuscì anche a dirigere un istituto privato; poi preferì abbandonare quel lavoro e costituì una società per la vendita, ma unicamente perchè gli fabbricazione e il commercio delle calzature. Non ebbe molta fortuna; dopo qualche mese dovette fallire e le irregolarità riscontrate dal curatore lo portarono in carcere.

Mentre il «professore-commerciante» si trovava detenuto, sua moglie si presentò alla questura per denunciarlo di aver falsificato i diplomi accademici. Le indagini poterono stabilire e accertare la fondatezza delle accuse. Il Cominetto infatti aveva fornito i diplomi, timbrati con il nome di un inesistente liceo, per favorire gli studenti meno preparati. Costoro vennero identificati uno per uno e comparvero al suo fianco nel banco degli imputati in tribunale.

I giovani si difesero affermando di aver ricevuto i documenti in perfetta buona fede e il Cominetto anche stamane ha ripetuto di aver agito non per vantaggio personale, ma unicamente perchè gli «stavano a cuore le sorte degli allievi». Alla difesa l'avv. Simonetti.

PER UN BARATTOLO DI BENZOLO

Uno stabilimento distrutto dal fuoco

Processo all'operaio responsabile del sinistro

Sotto l'accusa di incendio colposo doveva essere processato, alla seconda sezione del Tribunale, (Pres. Bruno, P. M. Riberi, canc. Di Giorgio) l'operaio Vittorio Bergamini addetto, in qualità di verniciatore della gomma, presso lo stabilimento della Ditta Luciano Valentini, in San Francesco al Campo, borgata Gambetti.

L'incendio si sviluppò alle 8,15 del 18 dicembre 1952. In pochi minuti le fiamme investivano la fabbrica nella quale si trovava il materiale di lavorazione ed il macchinario: presse, meccanismi, scannacalzi, due mole, un compressore, trasformatori di energia, motori elettrici e circa 300 quintali di articoli di gomma.

La fiamme acquistavano sempre maggior violenza, alimentate dal materiale estremamente combustibile. Crollava, quindi il tetto riversato di tegole per una superficie di oltre 500 metri quadrati. Il danno complessivo calcolato da esperti dopo che quattro distaccamenti di Vigili del fuoco avevano domato le fiamme, si aggirava sui 50 milioni di lire.

I carabinieri intanto immediatamente una inchiesta per scoprire le cause del sinistro. Una prima traccia veniva fornita dalle informazioni dell'operaio Matteo Pozzolon che è anche oggi uno dei principali testi del processo. Egli ha dichiarato: «L'operaio Bergamini aveva ripulendo un recipiente di vetro, contenente benzolo gelato, sopra una stufa a legna quando all'improvviso il recipiente di vetro scoppiava. Il liquido contenuto, essendosi acceso, si spargeva sul pavimento, propagandosi ai vicini tappeti di gomma che s'incendiavano. I tre o quattro dipendenti che si trovavano colà hanno cercato con ansia di spegnere le fiamme senza però riuscirvi».

Il Bergamini ha ammesso di aver collocato, sopra la stufa accesa, il barattolo di benzolo e che lo scoppio fu provocato dall'eccessivo calore. Nel tentativo di soffocare l'incendio, egli riportò ferite e ustioni di secondo e di terzo grado.

L'istruttoria accertava la colpevolità del Bergamini e lo rinviava a giudizio.

Per mancata tradizione dell'imputato, su richiesta del difensore avv. Ramagnoli il Tribunale ha rinviato la discussione del processo al 28 corrente.

SPETTACOLI

IPPODROMO MIRAFIORI
DOMANI SERA, ore 21
PRIMA DI TROTTO
Premio Piemonte
L. 600.000

AUGUSTUS
Oggi una divertentissima brillantissima «pochade» francese:
UNA NOTTE AL TABARIN
con J. Gauthier - R. Dhery
Prima L. 200

OGGI al LUX
PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA SULLO SCHERMO ORIGINALE WALKER

PREZZO UNICO D'INGRESSO Lire 500
PER ASSISTERE ALLO SPETTACOLO SONO NECESSARI SPECIALI OCCHIALI POLAROID, IN VENDITA ALLA CASSA DEL CINEMA A L. 100
SI INVITA IL PUBBLICO A CONSERVARE GLI OCCHIALI CHE SERVIRANNO PER TUTTI I FILMS IN «3 D»
NON ESSENDO POSSIBILE VENDERE GLI OCCHIALI SEPARATAMENTE DAL BIGLIETTO D'INGRESSO, SONO SOSPESE TUTTE LE ENTRATE DI FAVORE

La Magnesia Bisurata lenisce prontamente i dolori di stomaco. Se soffrite d'indigestione, dispepsia o bruciori di stomaco causati da un eccesso di acidità, ricorrete alla Magnesia Bisurata ed otterrete un immediato sollievo. Venduta ovunque stamane per qualsiasi evenienza. Procurarevela, in polvere o in cioccolatta, presso qualsiasi farmacia

Magnesia Bisurata
DIGESTIONE ASSICURATA

NORIZZI
COSTUMI BAGNO
Speciali in tessuto LASTEX
Fabbrica Virginio DEMARTA
Corso Vinzaglio 10, tel. 44-283
Specialità fornitura per Bustaie e Ortopedici

MOBILI dal 1880 I MIGLIORI da TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

MATERIALI PLASTICI
prodotti FLEXA
per tende, teli, tappezzeri, ecc. il più grande assortimento
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi 32, telef. 51-116
Via Milano 11, telefono 51-206

MOBILI
«LA NOSTRA CASA»
già Fabbrica Mobili di Canti
MOBILI SALOTTI, Qualunque stile
PAGAMENTI COMODI
Via Garibaldi 13 (interno), tel. 521-147

Parker
presso Casa della penna
P. Carlo Felice, n. 43 (Porta Nuova)
AURORA

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Emanuele 18
FACILITAZIONI

PRODOTTI PIRELLI
Il più vasto assortimento ARTICOLI DI GOMMA
PIRELLI
a prezzi originali di listino
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi, 23 - Tel. 51-116
Via Milano, 11 - Telef. 51-206

LAMPADARI
Via Bertola, 31
riparto Elettrica

MOBILI GAMBINO
CORSO G. CESARE, 77
Telefono 21-071
FACILITAZIONI

MOBILI
Prima di fare i Vostri acquisti visitate l'UNIVAL, via Garibaldi 28
Il VOSTRO INTERESSE!

GRAMAGLIA
FOTOGRAFO D'ARTE
(PERITO ESPERTO)
Il Ritrattista che s'impone
Piazza Castello, 8 sop. via Po Telefono 58-961

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

L'ANGLO - AMERICAN FILM
COMUNICA CHE AVENDO POTUTO FORNIRE, CON PERSONALE RESPONSABILITA', LE PIU' ASSOLUTE GARANZIE DI VIETARE TASSATIVAMENTE L'INGRESSO AI MINORI DI ANNI 18, E' STATA AUTORIZZATA (PER UN UNICO PERIODO ED IN UN SOLO CINEMATOGRAFO) A PRESENTARE PUBBLICAMENTE, TRA QUALCHE GIORNO, IL FILM:
"DIETRO LE PERSIANE"

Le allucinate

— Un comunicare abituato come lei a scrutare le anime, caro amico, certo riuscirà a spiegarsi come un'idea spuntata a tradimento in un cervello vi si fissi, cresca, diventi un pensiero dominante e si trasformi in allucinazione. Io non riesco a rendermene conto, ma capisco che se questo può capitare ad ognuno, era naturale che più facilmente accadesse a mia cognata Adriana...

— La signora Soletti?

— Sì, la sorella maggiore di mio marito, che pur essendo una donna perfettamente normale, facilmente prende per realtà ciò che è mero frutto della sua fantasia. E Clelia è talmente sua figlia che le capita [illegible] la stessa cosa.

— Costruirsi una realtà allucinata e crederla vera?

— Proprio così. Ma per molto tempo non me ne resi conto, anzi sebbene avessi chiaramente notato che tra Adriana e Clelia non c'era l'amore che lega madre e figlia, pensavo che questa mancanza di simpatia e di confidente abbandono derivasse appunto dai facili contrasti di caratteri troppo simili, anzi uguali. Ma la scarsa simpatia non sempre esclude l'affetto, né si identifica con l'antipatia. E io dovetti convincermi che Clelia aveva ragione di pensare che, se non proprio avversione, la mamma avesse verso di lei una insofferenza che invece di attenuarsi si fece più dura quando le morì il marito che ella adorava... Come se non potesse sopportarne la presenza, Adriana affidò la sua figliola a un educandato di monache, e ve la tenne finché a diciotto anni ebbe compiuto gli studi. Andava di tratto in tratto a farle qualche frettolosa visita in collegio, e la richiamava a casa durante le feste di Natale e di Pasqua; ma la trattava con tale disseccata freddezza, che la povera Clelia se ne sentiva gelare, e quel gelo diventò in lei prima stupito dolore, e a poco a poco animosità, anzi rancore; e il pensiero delle vacanze, ch'ero per le sue compagne una gioia meravigliosa, era per lei affanno quasi spaventoso. Si figuri quello che soffrì all'avvicinarsi del giorno in cui avrebbe dovuto lasciare l'educandato per riprendere la vita con la mamma; ne aveva tale orrore che proprio nel periodo dei suoi ultimi esami, scongiurò la nonna paterna di tenerla con sé per sempre. Ecco, voglio dire è una creatura ardente, se pur abituata a contenersi per il freddo che aveva in cuore; ma quando la passione troppo a lungo contenuta la vinceva, esplodeva trasfigurandola con tali scoppi di pianto, e parole e singhiozzi che raddoppiavano il fulgore dei suoi magnifici occhi. La nonna l'adorava e le disse:

— Se la tua mamma è contenta, la tua nonna sarà beata di averti con sé, finché viva. Ma dopo?

— Dopo io non avrò più ragione di vivere.

— Che dici, delizia mia! — esclamò la nonna spaventata.

— Lo dico!

E difatti quando alcuni mesi fa la sua nonna morì, noi credemmo che Clelia sarebbe impazzita di dolore. Col permesso della sua mamma la raccolsi a casa mia, e poiché non abbiamo figli io e mio marito già pensavamo con affanno al momento che sua madre [illegible] l'avrebbe tolta. Ed ecco che un giorno Clelia mi disse:

— Zia Rachele, non credere che io sia una ingrata, se neppure l'amore tuo e dello zio è riuscito a fondere il gelo che mi ha messo nel cuore l'odio della mamma.

— Che dici, piccola cara! — io la redarguii. — Sì è [illegible] sentito una cosa simile! La tua mamma ti vuol bene, come te ne vogliono tutti...

— No, mi odia.

— Ma perché ti dovrebbe odiare?

— Non lo so, ma è così. Ero una bambina, ma l'ho subito capito, e ne ho sofferto [illegible] una grande, specialmente quando mi strappava dalle braccia del papà, come se non potesse tollerare che mi baciasse... Ho fatto tutto quello che potevo per vincere la sua avversione, e non ci son riuscita. E adesso il solo pensiero che un giorno o l'altro dovrò vivere con lei sempre, mi dà la voglia di morire...

— Ma come ti si è infiltrata nella mente questo dubbio diabolico che la mamma non ti voglia bene?

— Non è un dubbio, è una certezza. Da che ho cominciato a pensare, io non ho avuto un giorno di pace; per tutta la mia fanciullezza fino a oggi mi ha torturata questa orribile certezza, e mi sono domandata perché la mamma mi detesta. Pensa e ripensa, ancora il cervello mi duole quanto mi duole il cuore.

— E quale altra pazzia ti è germinata in testa?

Clelia prese a piangere silenziosamente; perfino i suoi occhi avevano perduto ogni [illegible] bagliore.

— Mi odia come il suo rimorso...

— Che vuoi dire, benedetta?

— Non c'è altra spiegazione possibile: odia in me la testimonianza viva di... una colpa.

— Se tu sapessi come ha adorato tuo padre, capiresti che la tua allucinazione non è solo mostruosa, è infame. Pensa, figliola, che ha voluto morire, e siamo appena giunti in tempo a salvarla...

Ella biascicò ancora:

— Una prova di più che il suo dolore era rimorso. Ma peggio ancora se la sua avversione è senza motivo. Comunque esso ormai mi si è comunicato: mi fa orrore il solo pensiero di rivederla; e siccome ho soltanto diciannove anni, e ho bisogno del suo [illegible] assenso...

— Per sposarti?

— No, per prendere il velo, prego te, zia Rachele, di andarglielo a chiedere in mio nome.

— Monaca tu!

— Se io sono il suo... rimorso vivente, io devo offrirmi al Signore in espiazione... del suo peccato.

Si figuri se potevo prendere sul serio la vocazione di una ragazza mortificata dall'amarezza, ma da cui la passione esplodeva come fuoco da una cenere di ghiaccio, che pensava di farsi monaca soltanto per redimere la mamma da una colpa che non aveva commesso! Ma sapevo che era pericoloso prenderla di petto; senza parere cercai di distrarla; era l'estate, la portai ai bagni del Lido a Venezia; in [illegible] mio marito la portò con sé a Napoli e a Palermo; quando ritornò qui a Bassano, di tanto in tanto insisteva perché chiedessi alla mamma, in suo nome, il consenso di prendere il velo; ma insisteva, o almeno così mi pareva, come una povera creatura che vuol fare un supremo tentativo di sgelare il cuore della mamma, e ci spera... Così nacque in me il desiderio che le attribuivo, di fare quel tentativo per lei, e mi s'impose come un dovere. Mi decisi dopo lunga riluttanza. Adriana abita come lei sa di là dal Brenta, a Ca' Erizzo; la trovai che stava spolverando e riordinando dentro un cassetto che si teneva sulle ginocchia una quantità di fotografie antiche e recenti; sedendole vicino la pregai di continuare, e guardando i ritratti di tratto in tratto le domandavo: «Chi è questo bel vecchio?». «Chi è questa signorina?». Mi colpì vivamente una fotografia molto sbiadita: era di una bella, molto bella giovinetta, con un abito che non mi pareva consueto, un costume insomma quale un tempo le nostre mamme portavano senza maschera in qualche ballo di gala. Domandai:

— Chi è questa bella ragazza?

Adriana baciò il ritratto, mi rispose commossa:

— E' la mia mamma quando aveva diciotto anni, e per la prima volta, da poco uscita dal collegio, partecipò a un ballo a Ca' Cornaro, che allora apparteneva ai Mocenigo.

— Che peccato — dissi io — che questa bella fotografia sia già così sbiadita! Evidentemente tra qualche anno sarà cancellata del tutto...

— Per me — disse lei accorata — sarebbe una grossa pena, quasi una sventura.

— Ma c'è rimedio. Mio marito, lo sai, è un fotografo in gamba che viene spesso consultato dai professionisti di Padova e anche di Venezia. Se mi affidi questo ritratto, lui lo fotografa di nuovo, rinforza la negativa, e ti ridà la tua mamma giovinetta come se avesse posato ieri dinanzi all'obbiettivo.

— Te lo affido come una parte dell'anima mia. Guai se andasse perduto o sgorbiato! Dillo anche a Giulia.

Io guardai ancora attentamente il ritratto: l'arco sorride a disegno delle sopracciglie, la bocca piccolina sotto la leggera peluria del labbro; e chiudendolo dentro la borsetta, dissi:

— Chissà come farà piacere a Clelia di vedere il ritratto della nonna quando avrà la sua età!

Adriana disse a fior di labbro:

— Perché non è venuta con te?

— Perché le gela il cuore la paura che tu, come al solito, la accolga freddamente.

— Io?

— Tu; e ne ha tanta [illegible] che ha preso in uggia anche la vita; e per ciò avrebbe deciso, se tu le dai il consenso, di... prendere il velo.

La vidi aggrottarsi duramente, sussurrando:

— Niente in contratto: può darsi che il Signore le abbia suggerito la via giusta.

Per poco non scattai in piedi sdegnata: mi sentii fremere dicendo:

— Dunque tua figlia ha ragione quando dice che non le vuoi bene: Sì è mai sentito che una mamma sia contenta che la figlia, nel fiore della sua straordinaria bellezza, ti faccia monaca? Che cosa dunque rimproveri a tua figlia?

— Niente altro — rispose seriamente, e gli occhi le si empirono di lagrime — che di non essere mia figlia!

Tentai di ridere:

— Che un padre dubiti di non essere il padre di sua figlia, lo capisco: ma che un dubiti la mamma mi par troppo...

— Non è un dubbio, è una certezza! — Lo disse con la voce, con l'espressione, con l'affanno con cui sua figlia mi aveva detto un giorno le stesse parole.

— Avrei continuato a tacere, se non sentissi che tu mi accusi di essere una madre snaturata. E Dio sa che la mia creatura l'ho adorata! L'ho adorata nelle mie viscere come Maria deve aver adorato dentro di sé Gesù. Volli che la mia anima fosse pura e nutrita di santi pensieri perché la mia bambina si formasse come in un ciborio. La stessa lacerazione del mio grembo mi fu delizia perché le deva la luce. Ma una lacerazione più crudele per me fu quando si constatò che il suo seno era quasi arido e non poteva nutrire la mia piccina. Quanto piansi prima di rassegnarmi a chiamare una balia della Rosà! Ma volli che quel floridò animale non fosse che un animale da latte, una specie di vivente *biberon*, e che la mamma, la mamma vera per ogni necessità della vita, in ogni minuto del giorno e della notte, restassi io, con tutti i sacrifici e gli spasimi che la maternità comporta, e con tutte le estasi che essa largisce. Mandai a dormire mio marito in un'altra camera, perché la balia dormisse nel suo letto accanto a me, e io potessi vigilare anche il suo sonno, e baciare al primo fievole vagito della piccina, e porgerla con indicibile gelosia al seno che la nutriva. Anche la balia voleva molto bene alla mia bambina, e tuttavia un giorno mi dichiarò piangendo che non poteva più rimanere a Bassano con me, perché il marito aveva bisogno di lei ed esigeva che ritornasse a casa. Mi sembrava di permettere di portare con sé la bambina, assicurandomi che l'avrebbe tenuta cara più dell'anima sua, vigilandola a ogni istante. La bimba aveva sei mesi; cambiare balia poteva essere pericoloso, e difficile era trovare un'altra donna sana, florida, affezionata come era Teresa. Mio marito e il medico insistevano perché io cedessi; e finii col cedere, sebbene avessi il cuore straziato dal presentimento della sventura. Due o tre volte alla settimana andavo alla Rosà per vedere la bimba; alla domenica me la portava a Bassano la balia. Una domenica non venne: il giorno dopo corsi in ansia a casa sua: la trovai in pianto, domandai sgomenta:

«Che cosa è successo? La mia bambina è malata?».

«La nostra piccolina sta benissimo; ma è morta la creaturina di mia sorella».

Mi parve di respirare; corsi alla culla della mia bimba, la sollevai, la baciai cento volte; e quando venne l'ora di partire la adagiai ancora, vezzeggiandola con lo sguardo finché si addormentò.

Mi appena ritornata a casa, ripresi a contemplarla con gli occhi della fantasia, e mi parve di notare che la piccina fosse più grassa che non dovesse, e la sua faccina fosse più tonda e più rossa, e non mi sorridesse come soleva, anzi facesse greppo come se non mi riconoscesse. E la notte mi svegliai di soprassalto dall'incubo, pensando: «Me l'hanno cambiata».

— Chi?

— La mia bambina.

— Non capisco: perché te la avrebbero cambiata? E chi te la avrebbe cambiata?

Risposi cupamente:

— La balia.

— Ma come, ma perché?

— La mia bambina era morta. E al suo posto avevano messo la bambina della sorella della balia...

— Ma perché avrebbero fatto una simile infamia?

— Un po' per pietà: per non farmi morire di dolore.

— Ma tu credi che per pietà di te la mamma della bambina avrebbe rinunciato ad essere la mamma di sua figlia? E perché l'avrebbe fatto?

— Tu sai bene di quali sacrifici sono capaci le mamme. Se fosse cresciuta nella sua casa alla Rosà, la bambina sarebbe stata per tutta la vita, come le sue sorelle, una povera contadina; prendendo il posto di mia figlia sarebbe stata, come dicono loro, una figlia di signori...

— Ma tutta questa storia te l'ha confessata la balia di Clelia?

— Non poteva confessarla. Ha giurato e spergiurato che quanto pensavo io non era vero: ma giurava con un accento e con una esagerazione di sdegno affannosa che rihadivano in me la certezza che quella bambina grassa, rossa, goffa non era mia figlia. E più cresceva, più diventava diversa da quella che avrebbe dovuto essere la creatura del mio sangue e della mia anima.

— Ma tu l'hai osservata bene la tua figliola?

— In questi ultimi anni ho evitato di contemplare la ragazza che usurpa il posto e il nome della mia povera creatura. Ma per anni e anni io l'ho spiata: sul suo volto un segno, un solo segno che la rivelasse al mio amore come una creatura della mia razza, e non ho scorto che i segni della razza grossolana che l'ha creata.

— Perché l'hai contemplata con gli occhi allucinati, e invece di vedere lei nella realtà vedevi la tua allucinazione. Razza di contadini la splendida figliola, alta, slanciata...

— Come un fiore di campo coltivato in una serra.

— Con un'anima ricca che splende negli occhi appassionati...

— Quella che le ha data un collegio aristocratico.

— Ma se tu la guardassi con occhi snebbiati, vedresti che ha il tuo volto e la tua anima.

— Non assomiglia affatto a me e neppure a mio marito; anche per ciò la certezza ch'essa non è mia figlia è assoluta.

Insomma io capii ch'era inutile insistere, perché ogni argomento che io dicessi ribadiva la sua follia.

Eppure non disperavo di vincere presto o tardi quella sua ostinata e disperata allucinazione.

Perciò, quando, ritornando a casa, mi vidi venire incontro Clelia chiedendomi ansiosamente:

— Dunque è contenta? — le risposi:

— Come potrebbe essere contenta, figliola? Ti prega di pensarci bene, a lungo, prima di prendere una decisione che le causerebbe un inguaribile dolore.

Lei scrollò le spalle, e non rispose.

Allora le mostrai la fotografia che evevo tolto dalla borsetta domandando:

— La conosci?

Lei la guardò, sorrise, domandò a sua volta,

— Chi è?

— La tua povera...

— La... la mamma del mio papà?

— No: la mamma della tua mamma.

— Ah! — esclamò piano, oscurandosi ancora in volto. — Perché me l'hai portata?

— Perché mi piacerebbe che alla vendita di beneficenza in casa Campostella tu venissi vestita con lo stesso costume che indossava la tua nonna quando aveva la tua età, partecipò per la prima volta a un ballo di Ca' Cornaro.

La fotografia per quanto sbiadita aveva perfino troppo di colore, e la foggia del costume era evidente. Fu facile alla mia bravissima sarta di vestire Clelia con lo stesso abito della sua nonna giovinetta; riuscimmo perfino ad acconciarle la vaporosa in modo che paresse una ricca capigliatura tenuta da un nastro annodato dietro la nuca. Domandai a mio marito:

— Ti piace tua nipote?

— Molto.

— Dunque devi farle un magnifico ritratto, che sembri l'ingrandimento della fotografia della sua nonna. Ti riuscirà?

Mi rispose:

— Di sicuro!

Difatti gli riuscì splendidamente.

E il giorno seguente alla festa di beneficenza a cui Clelia aveva partecipato, io dissi a mia nipote:

— Andiamo a portare la tua fotografia alla mamma. Chi sa che piacere le farà.

Ella ebbe un sorriso ironico alzando le spalle; non rifiutò di seguirmi, ma mi seguì con una riluttanza così evidente che io ebbi la sensazione di trascinarla.

In anticamera la vecchia domestica la trattenne con cento esclamazioni e con fitte domande; io la precedetti, e dissi a mia cognata che mi veniva incontro:

— Ti porto l'ingrandimento che ti avevo promesso. E' bello? Ti piace?

— Stupenda!

— La riconosci?

— Se riconosco la mia mamma?

— Non è la tua mamma: è tua figlia: Clelia!

Ella girò lo sguardo da me al ritratto, e dal ritratto a me: io ebbi la sensazione che le cadesse un velo dagli occhi: le sfuggì un grido che parve di incredulità:

— Mia figlia! Oh Clelia!

In quel momento entrò Clelia; la mamma le prese il volto tra le mani, la guardò appassionatamente, singhiozzò con la faccia inondata dalle lagrime:

— Perdonami, perdonami, figlia mia!

Virgilio Brocchi

Un Doberman tedesco premiato alla 55ª esposizione internazionale canina di Parigi che raccoglie 1200 esemplari

RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

Il cadetto Winslow

Due atti dell'Inglese Terence Rattigan

Milano, martedì sera.

Il più vivo e spontaneo successo è arriso ieri sera a una semplice e garbata commedia in due parti e quattro quadri, «Il cadetto Winslow», di Terence Rattigan nell'ottima versione dall'inglese di Gigi Cane, rappresentata per la prima volta in Italia dalla compagnia di Ernesto Calindri, Ivo Pola, Franco Volpi, Valeria Valeri e soci al Teatro Nuovo. La cronaca ci evita ogni ulteriore commento e ci risparmia soprattutto gli aggettivi, perchè in pochi casi come a teatro le cifre sono il solo argomento che conta: dieci chiamate dopo la prima parte, nove dopo la seconda; e ci furono applausi a scena aperta e feste alla fine.

Il cadetto protagonista è un ragazzo di dodici anni, Ronnie Winslow che, incolpato di aver riscosso un vaglia di cinquecento sterline indirizzato a un compagno di studi, falsificandone la firma, viene espulso dall'istituto e accusato di furto.

Ronnie giura che non è vero che non ne sa nulla. Suo padre, certo che il figliolo non gli ha mentito, decide allora di dare battaglia nientemeno che all'Ammiragliato per ottenere giustizia. E la cosa addirittura finisce col formare oggetto di appassionate discussioni alla Camera dei Comuni.

Siccome non ottiene soddisfazione, Winslow padre cita in tribunale il re d'Inghilterra. E vince la causa, per merito non solo dell'innocenza di Ronnie, che tuttavia non risulta provata, ma specialmente dell'impossibilità, da parte del re d'Inghilterra, di provare che Ronnie è colpevole; situazione questa che i magistrati, trovandosi di fronte il più grosso avvocato del foro di Londra, non riescono a sconvolgere.

La giustizia faccia il suo corso, dice il padre di Ronnie: colpevole o innocente non è più questo che conta; conta che un suddito di S. M. Britannica fu condannato senza processo. Il cadetto Ronnie Winslow è un giovane uomo libero di un grande antico libero Paese: in nome di questa libertà neppure il re ha il diritto di condannarlo senza giudizio; ma fui il piccolo ignoto cadetto ha invece quello di chiedere che lo si giudichi se si vuole condannarlo.

Per questo appunto il signor Arthur Winslow, padre di Ronnie, ha citato in nome del cadetto, davanti alla giustizia del suo «grande antico libero Paese» il sovrano stesso, perchè la giustizia è al di sopra anche del re.

Come si è detto, poichè tutte le accuse che erano state mosse al ragazzo alla luce delle ulteriori indagini, non reggono, vengono a mancare le prove. E così il piccolo cadetto farà dire al suo re, attraverso la sentenza di tribunale, che la giustizia sovrana non può condannarlo.

Gli scopi della commedia sono evidenti; ma la politica è soltanto una pàtina in sua: la sostanza del lavoro è, invece, tutta artistica e umana.

alisei

Enrico Deran, il bravo comico della Compagnia di spettacoli BOSES che continua con successo gli spettacoli al teatro Alfieri

RIVELAZIONI DI UN AGENTE DI SCOTLAND YARD

Gli allegri cenoni del grasso mr. George

Abbonamenti natalizi al carcere - La trovata dell'uovo di tacchino e l'improvviso volo della nidiata - Dal whisky al cioccolato svizzero - Meraviglie dell'ago arroventato

IV

Londra, giugno.

Christmas George è ancora una volta ricorso alla polizia. Si tratta di un uomo grasso, allegro, con un viso rubicondo come una fetta di formaggio di Edam. I suoi occhi azzurri hanno una sguardo furbo sotto le ciglia dall'aria stupita. Sopra le orecchie ha un ciuffo di capelli biondi. E' quasi completamente calvo. Ma in quel cranio ben lustrato funziona uno dei più astuti e malvagi cervelli di Londra.

No, George non si vanta di Babbo Natale, e non deruba i bambini, ma ogni dicembre, da quando mi ricordo, Christmas George è stato in galera, o la sua fotografia figurava sulla Gazzetta della Polizia.

L'anno scorso si è trattato della Cena Natalizia Magica. Potrebbe essere una delle 400 persone con cui è entrato in conversazione, prima di Natale, e vi ha parlato della Cena Magica di Natale.

La cena di Natale

Forse era in un bar. Dopo qualche parola sul tempo, una tirare fuori dalla tasca un grosso uovo di tacchino e lo mette vicino al bicchiere di rum.

«Questa è la mia Cena natalizia Magica! — dice — guardate: è un uovo di tacchino fertilizzato, e per dicembre diventerà un vero tacchino completo e ben cresciuto».

«Cosa ci fate — chiede sempre qualcuno — lo covate?».

George si mette a ridere con gli altri.

«Dovete sapere che possiamo un piccolo allevamento di tacchini — risponde modestamente — ed ho appena comprato stamane dieci dozzine di questin uova fertilizzate, e il venditore mi ha regalato quest'uovo in più. "Ecco, George, mi ha detto, la tua cena di Natale"».

Solennemente George solleva l'uovo alla luce e dice:

«Potete vedere da quella macchia scura nell'interno che quest'uovo è fertilizzato. Anche gli altri sono così. Mi vengono a costare uno scellino a testa».

Allora l'interlocutore dice, guardando tristemente nel boccale di birra: «Vorrei poter avere io la cena di Natale per uno scellino».

«Allora quest'uovo è vostro. Scriverò il vostro nome su di esso con la penna. Quando sarò a casa, lo metterò nell'incubatrice — una [illegible] pulita come una sala operatoria. Quando viene fuori il tacchino gli metterò un piccolo anello intorno alla zampetta, con il vostro nome. In pochi mesi sarà pronto la vostra cena natalizia!».

Tutti gli altri guardano, trattenendo l'isolato, il «fortunato» che ha così il tacchino assicurato.

George aggiunge subito: «Sarei felice di poterlo fare per tutti. Ve lo assicuro. Con i prezzi che hanno i tacchini in questi tempi... e se il potete avere! ma quell'uovo mi era stato regalato, e questo è il motivo per cui l'ho regalato. Credo sempre in questo piccolo cortese tra uomini. Rendono la vita più dolce. Comunque di questa nuova fertilizzata ne n'è abbondanza...».

Un vero affare

Quando lascia il bar, Christmas George ha raccolto otto o nove ocellini per comprare «una cena Natalizia magica» ed ha solennemente raccolto otto o nove nomi da scrivere sulla uovo e poi sulla piastrina sulla zampetta.

Sarebbe tornato dopo una o due settimane.

«Bellissima covata, bellissima — dice entusiasta dopo una ventina di giorni — 80% di piccoli tacchini nati sani; tutti bellissimi».

Ora, bisogna alimentarli. Si tratta di nove giovani tacchini da allevare e nutrire per 32 settimane, fino a Natale. Per allora avranno un valore di 2 o 3 sterline. Ora, dunque il grosso dell'alimentazione! «Uno scellino alla settimana — dice — e copriremo tutte le spese... Insieme per posto lo scellino al Sunnydown Turkey Farm».

Un bravo azienda mentale, e il «fortunato» si rende conto che si tratta veramente di un affare. Un bel tacchino allevato in fattoria per soli 32 scellini, a rate, 32 settimane! Un affarone!

Quindici giorni prima di Natale continuia di cartoline postali giungono a destinazione, in numerosi bar alle periferie di Londra, per avvisare i «fortunati» che il loro sogno è finita.

Ecco il testo, uguale per tutte le cartoline: «Spiacente avvisarvi che vostro tacchino ha preso il volo, unendosi ai gruppi delle migrazioni invernale annuale, avendomi dimenticato di impiegare le vostre opinioni evitando gli urti. Cuoco: oggi non siete molto sicuri delle vostre opinioni. La situazione migliora in serata. Lavoro: Prima di prendere una decisione occorre considerare i vantaggi economici che ne possono derivare. Bilancia: abbiate una visione ottimistica degli avvenimenti. Rimanete in positività di riuscita prima di agiscare il salto. Scorpione: per tutta la figura con gli amici non buttate il denaro. Rendetevi in compagnia simpatici e comprensivi dalle debolezze altrui. Sagittario: non è un momento propizio per trattare questioni importanti. Attenzione agli atteggiamenti superiori. Acquario: contate soprattutto sulle vostre forze e non sentimentalmente sulla sorte, specie se si tratta d'iniziarsi in comunione con gli altri. Pesci: esiste anche una fortuna inginetta e ciò quella di cui si può beneficiare attraverso la preparata sorte degli altri, meglio se tentivi collaboratori.

Due anni fa si trattava di «cervo whisky scozzese». George questa volta ora «una pianzata» che diceva: «Certamente posso farne scappare fuori qualche bottiglia per voi! Ma dovreste prendere più di uno altrimenti la dilla mi licenzia perchè vendo bottiglie sciolte!».

George compra il suo whisky da proprietari poco scrupolosi che conoscono il trucco dell'ago di lana arroventato. Si tratta di questo: si fanno sul fondo di una bottiglia di vero scozzese, due buchi con un ago da lana arroventato. Un buco per l'aria e l'altro per far uscire il whisy. Poi la bottiglia viene riempita di tè diluido, freddo. E di questo tè al prezzo di whisky ne avergli la all. Vostro George».

Due anni fa si trattava di «cervo whisky scozzese». George questa volta ora «una pianzata» che diceva: «Certamente posso farne scappare fuori qualche bottiglia per voi! Ma dovreste prendere più di uno altrimenti la dilla mi licenzia perchè vendo bottiglie sciolte!».

George compra il suo whisky da proprietari poco scrupolosi che conoscono il trucco dell'ago di lana arroventato. Si tratta di questo: si fanno sul fondo di una bottiglia di vero scozzese, due buchi con un ago da lana arroventato. Un buco per l'aria e l'altro per far uscire il whisy. Poi la bottiglia viene riempita di tè diluido, freddo. E di questo tè al prezzo di whisky ne avevano un vendute centinaia di bottiglie.

Due anni prima George si trovava far avere delle scatole di ottimo cioccolato svizzero di latte senza tassare annonaria, perchè la sua «ditta» aveva ricevuto dei campioni... I campioni non erano che pezzetti di legno abilmente spalmati di cioccolato.

Ma perchè due anni di intervallo tra un colpo e l'altro? Perchè l'hanno preceduto Christmas George stava godendosi una eccellente cena natalizia di roast beef, pudding del Yorkshire e Christmas pudding in salsa bianca nelle carceri di Sua Maestà!

(Continua)

Robert Fabian

(Copyright IPE e Stampa Sera)

Fidanzati aggrediti da banditi mascherati

Il giovane in fin di vita per un colpo di rivoltella - Nessuna traccia dell'automobile rubata dai malviventi - La polizia mobilitata per la loro cattura

Roma, martedì sera.

Giorgio Greco, il ventiquenne che è stato ferito stanotte dai colpi di rivoltella sparati da due rapinatori, versa tuttora in gravissime condizioni all'ospedale di S. Giovanni nonostante l'intervento chirurgico cui è stato sottoposto nella nottata. I medici stessi hanno detto che difficilmente egli potrà salvarsi, data la gravità della ferita prodotta dal proiettile che lo ha raggiunto alla regione sotto-ombelicale.

La polizia frattanto è alla ricerca dei due rapinatori, una ricerca febbrile e senza sosta che da stanotte tiene mobilitata gran parte degli agenti della Squadra mobile. Una battuta è stata organizzata anche in tutta la zona dell'Esposizione dove è avvenuto il grave episodio, ma senza esito. L'unico punto fermo, dunque, fino a questo momento, è la ricostruzione della criminale aggressione in ogni suo particolare.

Il giovane Giorgio Greco, impiegato presso una ditta di esportazioni, si era recato ieri sera alle 23,30, come sempre, ad attendere la sua fidanzata, la ventenne Orietta Mancini, all'uscita del cinema ove lavora come cassiera. Con essa saliva nella sua auto, una «500 Belvedere», dirigendosi verso l'Esposizione. Giunti all'altezza del ponte Fratta, il Greco fermava la macchina. Dopo pochi minuti due individui, dall'apparente età di 20 anni, con il volto celato da ampi fazzoletti e con in pugno due pistole, si avvicinavano ai due fidanzati ingiungendo loro di scendere e di consegnare tutti i valori che avevano indosso. Il Greco era rimasto dapprima interdetto, poi, resosi conto della realtà, scendeva dalla macchina con la ragazza. I due rapinatori si affrettavano a salirvi e mentre uno di essi avviava il motore, l'altro ordinava ai due malcapitati fidanzati di consegnare il portafogli e la borsetta.

Mentre la Mancini terrorizzata obbediva, il Greco diceva di non avere il portafogli: «Sono un modesto lavoratore — egli diceva — e non ho in tasca che pochi soldi. Neanche la macchina è mia e vi pregherei di lasciarci in pace».

Uno dei malviventi cercava quindi di convincere il compagno a restituire l'auto ai due giovani. L'altro invece, un tipo più risoluto, definiva minacciosamente la proposta «ridicola» e puntava la pistola, dopo aver chiesto nuovamente il portafogli, esplodeva tre colpi di pistola dal finestrino della macchina. Subito dopo i malviventi si allontanavano a tutta velocità e la Mancini, passato il primo attimo di sbigottimento, si dava ad invocare disperatamente aiuto.

Richiamato dagli spari e dalle urla della ragazza, accorreva sul posto un carabiniere il quale a bordo di una «jeep» trasportava il Greco all'ospedale di San Giovanni ove — come abbiamo detto — è stato ricoverato in condizioni disperate.

Disciplinata la vendita dei francobolli per filatelia

Roma, martedì sera.

Il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni ha reso noto la determinazione dell'apposita commissione che ha ritenuto necessario disciplinare la vendita dei francobolli ad uso filatelico. Infatti, in base a tale determinazione, è già in atto la sospensione della vendita al pubblico dei valori fuori corso da parte dell'ufficio filatelico. Secondo sempre le disposizioni della commissione la validità dei francobolli commemorativi sarà di un anno, mentre la vendita sarà limitata a 10 mesi.

Da parte della commissione si dovrà ora procedere alla fissazione dei prezzi da segnare sul nuovo catalogo ministeriale; inoltre verranno fissate le norme per la vendita dei francobolli commemorativi di nuova emissione, per cui verrà istituito a Roma un apposito ufficio filatelico a presso cui i collezionisti potranno richiedere uno speciale servizio di abbonamento alle nuove emissioni.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.128

Alfieri, ore 21: «Madame di Tebe».

Fol. Madama: Mostra retrospett. M. Chagall 9.30-12.30; 15-19; 21-23 **Fromstrica Valent.** Mostra B. A. 10-12 15.30-19.30 anche mer. 21-23.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 43-823; 21-1; Campi, Mc Eagher, Andreghetti, c. L. D'Alba, Broglia **Chalet Valentino**: 21 Orchestra Zucchini, c. P. Aurora. S. Accardo **Eden Danza**, ore 21: Ceragioli **Fusia**: Caffè chantant: Medici 112 **Metzger Giardino** S. Donato. Var. Mela Danza, Polverina, ore 21. **Mezzacapperini** Danze ore 21-24. **Pagoda Danza**, 21: serata premi. **Saletta Danza**, 21, anche coperto. **Smeraldo Club**, Gotto 2, t. 682-670, ore 22-1: Or. Margiaria, c. Cortesi

Cavallino Bianco Ristor. Dancing Orchestra Balocco, canta Cortese. **Colombia Danza**, via Gotto 5 bis, 80-163: Arpas. Orch. Fallabrino. **Madame**, ore 21,30-4: Danze, Arte varia. Orchestra Lanza.

Pulgar: v. Po 20, tel. 45-186. Bar, Ristorante. Danza ore 24-2.

La Cicala, Cavoretto, tel. 890-188. Ristor. Dancing, scelta Orchestra.

Taverneta Bar Smeriglio: via Arcivescovado 13 t. 47-852. Arte varia. **Pelata**, p. Napione 34: Tutte sere trattenimento. Ingresso libero.

Piccolo Radio: ore 10-19.30.

Vanna Pellarino, telef. 772-125.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Jolanda la figlia del Corsaro nero» M. Britt, Lawrence **Astor**: «Al di là» Ann Todd, Ralph Richardson.

Corso: «Oggi Regina» technicolor Incoronazione Elisabetta II.

Dante: «Il collegio si diverte» tech. V. Mayo, R. Reagan.

Lux, il 1° film in rilievo: «L'uomo nell'ombra», E. O'Brien.

Maffei: «Il processo di Mary Dugan» L. Day, R. Young. Pol. 20.

Nuovo-Cristallo: Gene Kelly, Pier Angeli «I lupi mannari». Matinale 10,30 L. 175, Vict. min. 18.

Regent: L'ultimo treno da Mosca, M. Dietrich, R. Donat. Segue mattinata-spettacolo a colori «Furivio del Cervino».

Torino: «Mandy piccola muta» Calvert, Hawkins, A. 16.

Vittoria: «Il massacro di Tombstone» tricol. Monroe, J. Leslie.

Alessandra: «Rocca di fuoco», col. Migno: «Incoronaz. Elisabetta II».

Alpi: «Altri tempi» Gina Lollobrigida, A. Fabrizi, V. De Sica.

Ariston: «10 canzoni d'amore da salvare», Serrao, Visrisio, Nilla Pizzi, Gino Latilla, C. Rondinella

Augustus: Una notte al cabaret, J. Gaubicr, R. Dhery, Pol. A. 300

Capitol: «Rocca di fuoco» Lew Ayres, M. Maxwell, Col. A. cond.

Fiera: «Rocca di fuoco» Lew Ayres, M. Maxwell, Col. A. cond.

Glaudius: «Notte d'angoscia» Robert Mitchum. Aria cond. Segue incoronaz. regina Elisabetta.

Hollywood: «Gonna al vento» E. Williams, J. Evans, V. Blaine. Fuori programma: Incoronazione Elisabetta d'Inghilterra.

Ideal «Condannato a» Rutherford. **Riv. Rossini-Morgan** 12,15-21,15.

La Festa: «Nel peccato» Ranieri, Barkley. Aria cond. Ore 14,45.

Massimo: «Fulmine sereno» techa. Steve Cochran.

Nazionale: «Gonna al vento» E. Williams, J. Evans, V. Blaine.

Principe: «Gonna al vento» E. Williams, Evans, Blaine. A. cond.

Rialto: «Fulmine sereno» techa. Steve Cochran.

Astì: «Gli accelatori». Ap. 16.

Mignon: «Segreto del lago».

Olimpia: Tarantella napoli., col.

Po: «Porca miseria» Crocolo.

P. Nuova: «Orma gorilla». A. 16.

Reglna: Festival di Charlot. Var.

Romano: La conquista del West. **Riv. D'Alberti**: Valli 12,15, 21,15.

S. Felice: «Le due orfane» Loretta Young, Celeste Holm.

Esperia: «Rocce rosse». Apertura ore 20. Telefono 390-711.

Italiano: «Fantasia» tec. Disney.

Miraberi: «Città del piacere».

Vinaglio: Tutta città va sparla.

Elisee: «Ivanhoe» technic. R. Taylor, E. Taylor, J. Fontaine.

Vrejus «Madame Bovary» Hollin.

Nuovo: «Cristo fra i muratori».

S. Paolo: «Addio mister Harris».

Curalio: «Donna di Tangeri».

Eridano: Tira a campare, Hope.

Michelotti, ore 20,30: «Amanti».

Drapo: «I 2 segreti» E. Parker.

Radium: Fantasma di mio marito.

Campi, Bondi: «N power man».

V. Veneto: «Africa strilla Gianni e Pinotta.

Astra: «Arrivata la felicità».

Bernini: «Matrimonio all'alba».

Nizo Pinna, Janet Leigh.

Eccelsior: «Canto del fiume» tech. Don Ameche, A. Leeds, Al Jolson

Odeon Gloaira umana, Laughton.

Starr: «Art. 519 Codice penale».

Adua: «Gloaira umana», Var.

Aurora: «Gatto millonario».

Broadway: «Altro uomo» R. Roman.

Portine Vie della morte, Granger

Monviso Pugni d'Amore, G. Webb.

Nord: «M

QUESTA SERA, AL CONSERVATORIO DI TORINO

L'orchestra di Arzignano diretta da un industriale

Un coro di operai canta il "Gloria„ di Antonio Vivaldi

Stasera al Conservatorio il giovane industriale vicentino Antonio Pellizzari presenterà la sua orchestra, composta di elementi di primo piano del mondo musicale, ed il coro, formato da novanta operai ed operaie della sua fabbrica di Arzignano. Fino a due anni fa questo piccolo centro industriale della provincia veneta non rispondeva ad alcuna sollecitazione culturale. Il calcio dominava in qualsiasi discussione: in quanto a musica non si andava molto più in là della consueta antologia ottocentesca da concerto in piazza e si registrava inoltre, tra i giovani, un certo fanatismo per la canzonetta.

Antonio Pellizzari, che da qualche anno aveva preso in mano le sorti dell'azienda paterna, formò un bel giorno tutti i suoi operai all'uscita dallo stabilimento. Parlò ad essi di Bach e di Beethoven, e sembrava — dicono — un apostolo tra gli infedeli. Il fervorino fu così caldo che pochi giorni dopo, aprendosi le iscrizioni alla scuola di musica, i registri si riempirono subito di adesioni e di impegni. Il corso di storia della musica, tenuto dallo stesso Pellizzari, s'iniziò con tre lezioni su Bach. S'entrava dunque in mare aperto, a vele spiegate. Non tutti resistettero all'emozione di quell'avvio. Però la gran parte dei trecentocinquanta allievi dei vari corsi ascoltarono con interesse e, nei mesi seguenti, rimasero fedeli all'impegno e all'entusiasmo del primo giorno. Un referendum nell'azienda, indetto, dopo qualche tempo, il primo risultato dell'esperimento. La musica classica non era considerata soltanto uno svago, ma qualcosa di più. E proprio questo era il proposito dell'industriale Pellizzari: portare la sua maestranze, un po' alla volta, su un piano culturale abbastanza elevato da apprezzare la poesia. E non soltanto la poesia dei suoni, chè poi, nel giro di un anno e mezzo, attorno all'attività della scuola di musica «Antonio Vivaldi» fiorì una serie di altre iniziative: una biblioteca, un corso d'architettura, una mostra di pittura, lezioni di critica cinematografica, di storia dell'arte.

Per meglio educare il gusto degli allievi dei corsi musicali, Antonio Pellizzari chiamò attorno a sè un bel gruppo di grandi nomi dell'arte, e tenne una serie di concerti applauditissimi, non solo dalle maestranze, ma da un pubblico di intenditori convenuti da tutto il Veneto. Arzignano è diventata così una piccola capitale della musica, cui convengono frequentemente i critici dei maggiori giornali, e non soltanto italiani.

Quest'anno, nuova serie di concerti: per la prima volta entra in scena, accanto all'orchestra-pilota composta di valenti maestri, il coro tratto proprio dalle maestranze. Nulla di dopolavoristico: cantano il «Gloria» di Vivaldi con viva freschezza di voce e con vigoroso adesione al testo musicale. Novanta coristi: per sceglierli, su una massa di centocinquanta frequentatori abituali del coro diretto dal maestro Trevisiol, Antonio Pellizzari ha dovuto faticare non poco. Gli esclusi soffrivano, reclamavano, chiedevano nuove prove. Testimonianza sicura, questa, d'una ormai raggiunta coscienza musicale nell'ambito della grande fabbrica di motori.

Mentre la «troupe» guidata da Antonio Pellizzari sta compiendo la presente «tournée», proseguono ad Arzignano i corsi normali per chi ha scelto pianoforte o violino, oboe o violoncello. Il traguardo che si propongono gli operai-musicisti è di arrivare entro sei anni — due ne sono già trascorsi dal primo incontro con la musica — ad eseguire Bach nel loro teatro sociale, davanti a tutta la cittadinanza ed alla critica più ramingata.

g. gb.

Il giovane industriale vicentino Antonio Pellizzari sul podio

Uccise il padrigno per salvare la sorella

Sua madre riuscì a farsi processare al suo posto; l'omicida è stato ora condannato, ma a mite pena

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Alla Corte d'Assise di Beauvais si è svolto ieri il terzo processo per l'assassinio di Roger Chapoton, avvenuto nel 1940. Nel '41 la Corte d'Assise di Versailles condannò Jeanne Chapoton, moglie della vittima, a 5 anni di carcere con la condizionale; e nel '49 per lo stesso delitto condannò il figlio di sesso André Delbare alla stessa pena. Due persone erano state quindi condannate e una di esse era innocente. La Corte di Cassazione annullò quindi i due giudizi, e il terzo processo si è svolto ieri.

Il dramma, come si è detto, risale al 1940. Jeanne che aveva due figli, si era rimaritata con Roger Chapoton, un ubriacone violento e pieno di vizi. Il 17 agosto 1940 egli disse apertamente, a tavola, che aveva intenzione di conquistare Jeannine, la figlia quattordicenne della moglie, André, il fratello veniamo di essa, era nel cortile intento a spaccare la legna e udì l'ignobile proposito del padrigno. Senza dire una parola entrò nella casa e con l'accetta gli assestò un colpo sul cranio. Jeanne allora prese l'arma dalle mani del figlio e ordinò: «Quando verranno i gendarmi lasciateli sola con loro».

La donna si accusò dell'assassinio; nel '41 i giurati di Versailles la condannarono a 6 anni di carcere con le condizionali ed essa riprese la vita come prima insieme ai due figli. Come prima? Non del tutto, perchè alcuni vicini avevano intuito come erano andate davvero le cose, e nel '48 — otto anni dopo il dramma — una lettera anonima alla polizia denunciò il vero assassino. André interrogato, confessò. Al secondo processo Jeanne Chapoton si presentò alla sbarra dei testimoni per difendere il figlio: «Gli presi l'accetta dalle mani e gli dissi: sei giovane, mentre la mia vita è finita. Preferisco andare in prigione io, piuttosto che mandarci te». E chiese ai giurati di essere indulgenti.

Il Presidente commosso rispose: «Noi l'ammiriamo, signora, e c'inchiniamo dinanzi al suo amore materno». E anche André venne condannato a 5 anni di carcere con la condizionale.

L'amore materno di Jeanne Chapoton non fu del resto ricompensato. Dopo aver lasciato condannare la madre in sua vece, André prese moglie e minacciò Jeanne Chapoton se avesse parlato. Così [illegible] oggi egli le ha scritto soltanto tre volte e non è andato mai a trovarla. Il presidente della Corte d'Assise ha fatto sentire al giovane quanto sia ingiusta questa sua ingratitudine. Ma, in definitiva, i giurati di Beauvais sono stati clementi. Jeanne esce dal terzo processo completamente [illegible] e suo figlio André si è sentito [illegible] a 5 anni soltanto, con la condizionale.

Loris Mannucci

Il piccolo Antonio s'è spento sorridendo

Non sono serviti i disperati sforzi del prof. Cocchi

Firenze, martedì sera.

Sulla morte del piccolo Antonio Abadia, il bambino di 3 anni figlio di uno spagnolo rifugiato in Francia, ammalato di leucemia linfatica e condotto in Italia il 23 maggio scorso in seguito a disperati appelli lanciati dal padre attraverso le colonne di un giornale francese, si hanno questi particolari.

Il piccolo fu ospitato nella clinica del prof. Cocchi grazie all'interessamento di un industriale genovese, il comm. Alfonso Avallone, che si offrì di sostenere tutte le spese necessarie per il trasporto del bambino dal suo paese di origine a Firenze e la cura nella clinica fiorentina. Insieme con Antonio vennero dalla Francia anche il padre, la madre e la sorellina, e da quel giorno fu un continuo alternarsi di miglioramenti e deprimenti ritorni. Una lotta continua, disperata, eroica è stata compiuta contro il terribile male per tentare di debellarlo e di vincerlo. Si ebbero momenti di grande speranza, ma il male prevalse.

E stato proprio durante una di queste ricadute, una crisi angosciosa insorta ieri mattina, lunedì, alle 8, che il piccolo Antonio ha cessato di vivere. Mai per un momento il piccino cessò di essere lucido e ciarliero. Accanto al suo lettino erano il babbo e la mamma, una infermiera fatta venire espressamente da Genova dal comm. Avallone e lo stesso prof. Cocchi che, durante la notte, aveva personalmente sorvegliato l'andamento del male.

Il trapasso del piccolo, che non ha fatto altro che baciare una medaglia con l'effigie di S. Antonio, ha avuto momenti strazianti. Alle tre del pomeriggio, accarezzando con la mano la guancia della mamma che gli era vicina, Antonio è spirato serenamente, quasi sorridendo.

Pure sconvolto dall'atroce dolore, il padre, Alfaro, ha avuto parole di schietta ammirazione per il prof. Cocchi e per i suoi collaboratori. Ha detto che non avrebbe mai ritenuto possibile tanta disinteressata abnegazione, e tanto amore da parte dei sanitari per il suo piccino. In questo senso egli ha scritto anche una lettera allo scienziato fiorentino ringraziandolo per tutte le cure prodigate al figlioletto.

Proprio ieri mattina una delle due figlie di Alfonso Avallone, studentesse in Inghilterra, aveva telegrafato al padre comunicandogli di avere finalmente trovato e invitato a Firenze un benevolissimo medico contro la leucemia, dall'uso del quale ci si ripromettevano notevoli vantaggi. Purtroppo, però, il prezioso [illegible] non ha potuto servire per il piccolo Antonio ed il donatore ha disposto che venga esperimentato su altri.

Sono infatti quindici attualmente i bambini sottoposti alle cure del prof. Cocchi, il quale partecipa al dolore che non può non stringere ogni anima umana ma ne trae incoraggiamento per una battaglia che egli prosegue con la più grande speranza di vittoria.

Trovato morto nel letto

Castelnuovo B., martedì sera.

Stamane è stato rinvenuto cadavere nel proprio letto l'agricoltore Battista Mistagnino di 53 anni. Il Mistagnino si era coricato ieri a tarda sera dopo aver compiuto una passeggiata. La morte pare sia dovuta ad attacco cardiaco.

Rita Couture
CONFEZIONI PER SIGNORA
MODELLI BOUTIQUE
PER IL MARE E LA VILLEGGIATURA
PREZZI DI PARTICOLARE CONVENIENZA
Torino, piazza Bodoni, 3 — Telefono 46.411

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse I. G. E. Di due mesi, dello stesso annuncio non comparirà in un Numero del lunedì, contemporaneamente.

I ANNUNCI COMMERC. L. 40 p.p.

ABBADO elettromeccanico Pirelli dà avviamento Casse, impiegati Ing. Loria, piazza Carlina 18. Telefono 50.182. 6671

ABBIANO vendita Commissionaria quadretti elettrici a fusibili Pirelli s. via Carlo Alberto 30, Galleria. Tel. 48.862, 47.432.

BRUCIATORI nafta decna funzionanti, semi nuovi. Scalari, Richiavendrio 30, Torino. Telefono 40.323. 2252

MOLINO a martello a dischi verticali, con agitatori lavora zero capacità litri 2000, occasione vendiamo. Telefonare 76-280.

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi crematura, elettrocarri, pezzi rimasti, Lujaria, Telef. 293.372.

I ARTIGIANATO L. 30 p. p.

FABBRICA artigiana vendesi liquida valutazione assortimento cuoiame tela, pronti, lunghi, cinturini, materie ausiliarie, fibbie, anelli, metalli vari, articoli chiusura, spillette, attaccapanni, impianti relativi, Via Giuseppe Verdi 26-B, corso Regina Margherita 171 via Principe Amedeo 20-C.

I SIRI, CAP. MIL. ASSIEN. L. 40 p.p.

AFFICASI persone civilità pasticceria centralissima arredata. Buone condizioni. Telefonare 80-547. 68754

ALBERA, Garibaldi 18, cassieri, ritiri, qualunque negozio, mercato. Telef. 42.374.

AVVIATA azienda elettrauto. Trattasi cede maggiorenne annui 15.26.000.000. Scrivere ex cassetta 1054, SPI, Torino. 68747

AVVIATO negozio vendita riparazione dischi edizioni radiali. Telefonare 70-083.

CAVALLERA, Saluzzo 21, Acquabuona, rimettitore vapori di qualunque genere tradizionale. 13713

DECKI panettone 7 cabine doppi servizi mobile nuovo 100 coperti. E. Lissone 8.

DESCO socio con capitale incrementare azienda alberghiera affermatissima, comprare vendita maggior. Telefonare 890-795.

COMMERCIANTI, per cessioni, ritiri fuori uso valenda rivolgersi Avena, Carlo Alberto 6.

LAVANDERIA aziendale americana perfetto impianto 200.000 disponibili cedesi. Telefonare 28-107. 63186

PENSIONE inserisce cointeressa arrivista lisdisi cassiere cedo 6.000.000. Telefonare 807-178. 68280

RISTORANTE albergo provincia Cuneo cedesi disastrosi pagamento famiglia vo interessa ultimi affari. «Cisi», via Pio Ambrosi 8 c.

I CANI e TERRENI L. 40 p.p.

ARBIANO alleggi 2-3-4 camere, doppi servizi, ogni comodità, negozi, magazzini commerciali, Cravetta. Italiani direttamente. Telefonare 22.822. 5088

APPARONE, alleggio 3 camere 2° piano, corso Monocalvi 42, dalle 17-19. 4958

AMMINISTRAZIONE immobiliari, aziende, assume ufficio primarie lunga esperienza, vasta organizzazione, specializzato in ritiri, progetti, frazionamenti, stime unificazioni. Corso Inghilterra, Rebaudi 11. Telefono 33-801.

ASSOLUTA disponibile alleggio quadrimestre 3 camere cucina completo legge terreno ascensore 2.500.000 volendo camera in più, via Rivalta angolo Cuneo (autostrada).

CASTER, corso Vittorio 52, vende alleggi di 4 camere servizi, terzo piano scala signorile, cucina. Visite 16-19. Cisa 36.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alleggi 3-4 camere liberi subito, cedesi rendita aggiornata. Visite 16-17, via Pisano 14. 4962

CASTER, corso Vittorio 52, vende palazzo commerciabilissimo alleggio 2 camere servizi ottima redditizia. Visite 17-18, San Paolo 2 bis. 4963

CONTENENTE alleggio vendesi, 5 camere cucinone terzo piano, ascensore. Telefono 774-591. 68787

CREMETTA vendesi mezzi laboratorio pasticceria usi. 121 forza, frigorifero, libero 2.200.000, volendo macchinario 8.000.000. Telefonare 300-228. 66249

IMPARA corso diritto aeronautico civile, ventisei esperti terna commerciale. Telefonare 60-584. 68707

LINGOTTO, via Belmeto 7, alleggi liberi subito, una due camere cucina ristrutt., piano terreno servizi pagati, magazzini, garage, mai civile battaglia costruzione, pronti consegnate contrattuali. Visite 17-19.

PALAZZO signorile corso IV Novembre 158 rendimenti ultimi alleggi negozi signorili, prossimi subito. Telefonare: 381.478, 390.010, 30.360.

RIO de Janeiro 6, casa civile ambientazione, vendesi alleggetti liberi diversi tipi convenientissimi, facilitando pagamento. Visite 15-17. 3401

SANREMO, Dena, Matteotti 6, vende appartamenti ville 3 a 6 vani. Migliori affari Riviera. 1500

VENDESI, San Paolo, stabilimento privato adatto laboratorio, forza industriale. Telefonare 691-712. 4962

II APP.TAMENTI L. 40 p.p.

AFFITTASI meglio Rivoli vicino Corso Vittorio ampia abitazione lusso composta cucina, tinello, parco, garage, possibilità lavanderia, ascensore 2.500. Scrivere: 418 Pubblicità Ulivo, Rivoli. 3454

AFFITTO Lingotto 3 camere cucina servizi 25.000 mensili, ai comunisti. Telefonare 61-078. Capra

TRASLOCATEI Mirolgiorni alla Dina Peyrani, via Villafranca 16. Tel. 841-537. Pezzi minimi, garanzia massima.

II A.P.S. e STAZ. CLIM. L. 40 p.p.

ALASSIO, Augusto Riboli, Savona avvisa ditta costruzione terrazze mare, immobili moderna insatisfazione, bagni particolari, cucinini, cucine, servizio sopra. Direzione dott. Torta. 3282

ALASSIO, Nuova Riboli Genova, Signorile costruzione ambiente che vi allegria al mare. Direzione, via Arenzia 99.

A 50 km. Torino, 1907 altitudine, Albergo Alpi, Colle Braida, Usseaux, Pinerolese. 3502

PINALMARINA, Colleri Riboli, ottima ubicazione prospiciente mare, camere con bagno, trattamento signorile, cucina accurata, prezzi equi, telefono 79.068. 4913

PENSIONE Bagni Mesi, Borgheresi (Savona), cabine proprie, prezzi modici. Interpellateci. 67911

RIMINI, Pensione Alba, vicinissima mare, buona cucina, Giugno 1000, Interpellateci. 5094

VARAZZE, Pensione Regina, giardino, ridotissimi giugno. Ottime trattamento. Riposo Millefiori. 4949

10 LEZ. TEAD. PRESTAZ. L. 30 p.p.

BERLITZ, Roma Torino 21 accetta numerosissime iscrizioni corsi diurni serali di varie lingue. Lezioni private. Tradutt. ed. Telefonare 558.970. 1914

PEDITRICI diventare frequentando corsi scolastici, massaggiatrice, ingl, massaggiatori, specialità ondulazioni. Nuova sede: Duca Morio, via Pio V 2, isolato 647-906. 3763

15 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

AFFITTO unica camera ammobiliata sola o con pensione non affittacamere. Telefonare 776-486. 68771

CENTRALISSIMA elegante ammobiliata pensione, ottima, bella ampiezza, ascens. Telefonare 727-179 66701

CERCO camera ammobiliata (cucina) indipendente. Scrivere cassetta 1051, SPI, Torino. 68776

PIAZZA TORRE vicinanze mercato mobilio nuovo signorile. Telefonare 562.855.

SIGNORA offre ammobiliata o disfatta, sola, stabile persona. Telefonare 683-916.

15 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

ASSISTENTE competentissimo amministrativo continuo insperati movimenti terza e rivestimenti mensilità pluriennale presso Roma, Mezz. Presentarsi ore 18-19 Impresa Balbetto, via Giolitti 16, con referenze.

CERCASI abilissimo verniciatore stipettaio. Telefonare 23-547. 68278

CERCASI praticissimo Unione abili, diplomati Ingegneri Roma, stipendio elevato. Scrivere cassella 1055, SPI, via Parlamento 9, Torino. 3927

CRISTALLART cerca invialatore e taglialegno. Telefonare 60-144, 688-916. 3478

IMPIEGATI contabili, stenodattilografe, addetti vendita, ragionieri, geometri, periti, disegnatori, capi reparto, capi officina, capi cantiere, capi squadra, capi operai, capi montatori, capi meccanici, capi elettricisti, capi falegnami, capi verniciatori, capi tappezzieri, capi sarti, capi maglieristi, capi calzolai, capi tipografi, capi fotografi, capi fonditori, capi modellisti, capi tornitori, capi fresatori, capi rettificatori, capi attrezzisti, capi aggiustatori, capi stampisti, capi lattonieri, capi saldatori, capi autisti, capi magazzinieri, capi commessi, capi cuochi, capi camerieri, capi baristi, capi garzoni, capi barbieri, capi parrucchieri, capi estetiste, capi manicure, capi massaggiatori, capi massaggiatrici, capi infermieri, capi infermiere, capi bambinaie, capi istitutrici, capi governanti, capi cameriere, capi segretarie, capi dattilografe, capi stenografe, capi telefoniste, capi centralinisti, capi contabili, capi cassieri, capi ragionieri, capi geometri, capi periti, capi disegnatori, capi progettisti, capi architetti, capi ingegneri, capi chimici, capi farmacisti, capi medici, capi veterinari, capi agronomi, capi agricoltori, capi giardinieri, capi vivaisti, capi floricoltori, capi orticoltori, capi frutticoltori, capi viticoltori, capi enologi, capi agrotecnici, capi periti agrari, capi periti industriali, capi periti chimici, capi periti meccanici, capi periti elettrotecnici, capi periti edili, capi periti minerari, capi periti navali, capi periti aeronautici, capi periti tessili

Deciso stamattina da Binda e Rodoni

Bartali non è stato incluso nella squadra italiana per il Tour

IL CAMPIONISSIMO ERA INTROVABILE, MA CAVANNA HA APPROVATO

Coppi «capitano unico» e Magni e Astrua di rincalzo

Magni (sminuzzacote) e Astrua che parteciperanno al Tour

MILANO, martedì sera.

Stamane alle 11 nei locali dell'U.V.I. in via Cerva il presidente comm. Adriano Rodoni ha convocato il commissario tecnico Binda e la Commissione tecnica sportiva al completo (Malvezzani, Bondone, Chiappo) per esaminare e formare la squadra italiana che parteciperà al prossimo Giro di Francia. Questione delicata la quanto sono note le dichiarazioni di Coppi che non vuole Bartali nella formazione.

La discussione dei quattro protrattasi per circa due ore (come si è appreso poi non si è presentato Bondone) è stata un riepilogo delle note dichiarazioni di Coppi e di Bartali. Alle 12,30 il presidente Rodoni dava ordine di rintracciare la organizzatrice Coppi. Ma del campionissimo nessuna traccia. Rispondeva invece il fido Cavanna, consigliere nonero uno del fuori strada italiano al quale Rodoni annunciava la formazione, che Cavanna dall'altro filo dichiarava di suo gradimento.

Salvo conferma dell'ultima ora la squadra tricolore per il «Tour» sarà la seguente: Coppi, Carrea, Gismondi, Giacobbe, Magni, Baroni, Milano, Astrua, Castri e Barozzi. Resinco Fiasca, che il presidente della Commissione tecnico sportiva Malvezzani vuole riservare per i campionati del mondo.

Come è noto Binda aveva fin da ieri annunciato tre possibili soluzioni.

FORMAZIONE A: Coppi, Magni, Carrea, Milano, Gismondi, Gaggero, Fiasca, Zampini, Baroni, Castri, Giudici, De Santi, Astrua, Ghiardi, Fenzi.

FORMAZIONE B: Bartali, Magni, Zampini, Giudici, Colette, Biagioni, Barducci, De Santi, Astrua, Baroni, Corrieri, Fenzi, Rossello V.

FORMAZIONE C: Magni, Astrua, Defilippis, Scudellaro, Benedetti, Rossello V., Biagioni, Monti, Alfani, De Santi, Zampini, Giudici, Baroni, Corrieri, Grosso.

La decisione presa stamane dovrebbe troncare ogni dubbio. Gli sportivi attendono però con una certa curiosità le reazioni di Bartali.

Domani il "via,, al Giro della Svizzera

Zurigo, martedì sera.

Tutto è ormai pronto per l'inizio della XVI edizione del Giro della Svizzera: oggi pomeriggio, nei locali dell'Urania Biella, si procederà alle rituali operazioni di punzonatura. La maggior parte dei concorrenti sono giunti fra ieri e stamane e i pochi che mancano arriveranno in serata. Anche gli italiani sono presenti al completo e perciò hanno avuto sufficiente tempo per prendere contatto con i dirigenti delle diverse Case.

La partenza sarà data domattina alle ore 10,40 da Carlo Senn, presidente dell'Unione Velocipedistica Svizzera. Alla vigilia di questo importante avvenimento sportivo, che durante otto giorni impegnerà centinaia di migliaia di sportivi, viene spontaneo ricordare come dopo la fine della guerra la vittoria finale sia toccata tre volte ai rappresentanti italiani: nel 1946 e 1947 a Gino Bartali e nel 1952 a Pasquale Fornara, mentre nel 1950 il successo era arriso a Valetti.

Stimata la partecipazione di Fardy Kubler che, come al solito, ha deciso di disertare temporaneamente le competizioni a tappe, e vendendo perciò a mancare il solito duello fra i due assi elvetici, l'interesse principale si concentra su Hugo Koblet e Schaer da una parte e Fornara, Defilippis, Astrua, Zampini e Padovan dall'altra.

Il Giro comprende otto tappe ed è lungo 1762 Km. (120 Km. in media per ogni percorso).

Nelle tappe Losanna-Lucerna (Km. 236), Lucerna - Bellinzona (Km. 189) e Bellinzona-St. Moritz (Km. 224) i concorrenti dovranno affrontare diversi valichi alpini di oltre 2 mila metri: Grimsel (3179 metri di altitudine), San Gottardo (3113) e Bernina (2330).

Koblet non ha nascosto la sua intenzione di puntare decisamente alla vittoria assoluta. Quali saranno i maggiori avversari dello svizzero? Non già i francesi, i belgi e i tedeschi che hanno delegato qui corridori molto giovani. Nemmeno tra gli elvetici Hugo trova antagonisti particolari. Non rimangono dunque che gli italiani che, purtroppo, non formeranno una squadra e ad ma sono stati ripartiti fra le diverse Case svizzere. Ciò rende previdere che avrà luogo un'aspra lotta fra i nostri atleti corridori. Fornara correrà per la Casa «Cilo», di cui Koblet è capitano, mentre Defilippis, Astrua, Padovan, Baroni, Eurelli e Cerami difenderanno i colori dell'«Alieggera». Infine Giudici, Pasotti e Clerici correranno per la Casa «Condor» e Zampini e Buratti per la Casa «Ferus».

Infine resta a vedere se a Pasquale Fornara, che vinse da gran dominatore l'edizione dello scorso anno, verrà concessa una sufficiente libertà di azione per poter difendere i propri interessi oppure se egli non dovrà stare a disposizione del suo capitano Koblet, in ogni caso una decisione in quest'ultimo senso priverebbe il Giro di uno dei suoi più appassionanti motivi che sta appunto nel duello fra lo svizzero, vincitore nel 1950, e l'italiano.

I ciclisti dell'U.C.A.B. deludono nella Coppa Adriana

L'intensa attività dei dilettanti piemontesi ha rispettato quest'opportuno il pronostico della vigilia. Umido e Chiarione del Pedale Acquese, trionfatori nella Torino-Biella, Filippi del Rof primo con notevole margine a Loano, Giraldo e Mauro (entrambi del Bici Club Omegna) ai primi due posti nella Coppa Birra Sampione, hanno dimostrato come le previsioni non fossero azzardate.

Diversamente sono andate le cose nella categoria allievi. La Torino-Alba, bella gara organizzata dal G. S. Edelweiss, è stata vinta dal veronese Bison, un ragazzo che già da qualche tempo sta dimostrando le sue ottime doti a spese dei migliori allievi piemontesi; ma in questa prova gli atleti dai quali più ci si attendeva hanno molto deluso.

La giornaliera della Coppa Adriana, disputatasi sul circuito di Chiavari, ha visto la netta quanto sorprendente vittoria dell'U. S. Cevini di Castegglo (media 40,400). L'ottimo secondo posto dell'U. C. Sanremese e il crollo del quartetto dell'U.C.A.B. di Biella, lasciano con la scarsa protestazione degli alessandrini del V. C. Maino. Resta ancora da segnalare, nel campo degli esordienti, la vittoria del giovanissimo Sergio Mana di Brenella Coppa Giancarlo Astrua, disputatasi a Cogliansco e valevole quale seconda prova del campionato regionale esordienti.

* A Casale avrà luogo il 21 giugno un circuito ciclistico con la partecipazione di Coppi, Bartali, Magni, Minardi, Albani.

* Il campione australiano olimpionico di ciclismo Mockridge, ha chiesto il trasferimento dal ruolo di dilettante a quello di professionista.

* A Chicago si svolgerà questa sera un incontro di pugilato fra una squadra europea e una americana di dilettanti; la gara avrà valevole per il «guanto d'oro» 1953.

* Il campionato ciclistico veterani si svolgerà a Roma il 5 luglio su un percorso di km. 100.

Nell'imminenza del Tour Fausto Coppi è al centro delle discussioni per la formazione della squadra italiana

Dopo aver portato il Genoa in A

Ellena al Milan?

Franceschina al Torino - Gren alla Fiorentina 40 mila biglietti prenotati per Boldklub-Juventus

L'assemblea dei dirigenti del calcio italiano a Firenze ha permesso l'intavolarsi di numerose trattative di acquisti e cessioni. La più importante di questa riguarda lo svedese Gunnar Gren del Milan sul cui eventuale trasferimento hanno parlato ieri con i dirigenti della Fiorentina il presidente del Milan comm. Trabattoni e il direttore tecnico dei rossoneri Busini. L'interno destro svedese ha infatti dichiarato al presidente della sua società che se resterà ancora in Italia, preferirebbe lasciare il Milan per trasferirsi alla Fiorentina o alla Juventus. Stando a quanto si apprende da Firenze la società viola avrebbe fatto ottenuto un diritto di opzione sul giocatore: il Milan riceverebbe in caso di conclusione delle trattative, la cifra di 30 milioni, mentre Gren dal canto suo non avrebbe certo da lamentarsi delle clausole del suo nuovo contratto.

* *

Il Torino è in tournée in Francia e in Spagna e intanto i dirigenti granata lavorano per la cessione dei numerosi elementi in soprannumero e per la sistemazione della squadra per la prossima stagione. Un nuovo centrattacco si è aggiunto all'elenco: si tratta di Franceschina che il Torino aveva acquistato lo scorso anno dal Salerno e aveva ceduto alla Biellese. Giocando fra i bianconeri di Biella il giovane centravanti ebbe modo di far rifulgere le sue effettive qualità, facendosi notare come il capo-cannoniere del girone A di Quarta Serie. Il Torino perciò lo ha riscattato, fiancandogli — a quanto si dice — un originale contratto a trasmetro per la prossima stagione: lauto migliaia di lire al punto. A proposito di trattative finanziarie Faccarò con Biagioli e Bertoloni è ancora da definire. La società granata spera che esso giunga presto in porto.

* *

La Juventus disputa stasera la seconda partita della sua tournée in Danimarca, i bianconeri giocheranno alle 18 allo stadio Idraetsparken di Copenaghen contro la squadra del «Boldklub 93». Tutti i biglietti messi in vendita dagli organizzatori dell'incontro sono esauriti, ragion per cui si ritiene che saranno presenti allo stadio di Copenaghen oltre 40 mila spettatori paganti. La squadra bianconera annuncia la presenza di Parola a mediano sinistro, mentre Karl Hansen tornerà interno al posto del rimpatriato Vivolo.

Alla gara di stasera assisterà probabilmente anche il presidente della Juventus avvocato Gianni Agnelli che dovrebbe giungere nel pomeriggio in aereo dall'Italia.

Anche per gli allenatori, e non solo per i calciatori, si parla di trasferimenti. Circa il tecnico della Nazionale (ieri si facevano dei nomi, Carcano del Milan, che evidentemente non spiacerebbe a Busini, e Viola del Novara, che probabilmente troverebbe l'appoggio di tutti gli sportivi italiani, Busini compreso. Il marcellese ha dichiarato però, senza perifrasi, che per accettare l'incarico desidera essere commissario unico. A Firenze, nella assemblea di questi giorni, si parla invece di una commissione a tre.

Per finire, una notizia proveniente da Genova, che ha destato un certo rumore: Ellena, l'allenatore del rossoblù che ha portato la squadra ligure in serie A, e che per compensa... è stato sostituito con Barassi, interessatosi al Milan. La serietà ed i buoni risultati ottenuti dall'allenatore torinese avrebbero richiamato su di lui l'attenzione dei dirigenti rossoneri, i quali devono provvedere alla sostituzione di Sperone.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Blocco delle retrocessioni e porta socchiusa agli stranieri

A Firenze il Consiglio Federale esamina le richieste delle società calcistiche

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, martedì sera.

Si sbaglia di grosso quel giocatore ungherese che dopo l'incontro di Roma commentò: «Si tratta in fondo di una partita di calcio; fra due giorni non ne parlerà più nessuno». Sono trascorse le settimane e ancora il doloroso rovescio della nazionale azzurra proietta le sue ombre inquietanti sul settore calcistico seriamente attivo in questo periodo, ma più che mai traboccante di vitalità e di progetti per il prossimo campionato. Gli studi accurati della Commissione dei cinque e lo scambio vivace di idee fra l'ing. Barassi e i legali delle Società di serie A appositamente convocati sono valsi a confermare che lo sport calcistico è disperso seriamente a moralmente.

Un organismo malato che per l'andamento delle vicende e anche per la follia di taluni dirigenti si è rimpinzato di troppi milioni allontanando giocatori e società dalla dritta via ha bisogno di una dieta rigorosa per disintossicarsi. Ecco dunque la proposta quasi unanime di bloccare le retrocessioni per un biennio.

L'Atalanta, il Novara, la Spal e altre squadre di tipo provinciale non meritano più umiliate dalle necessità di racimolare punti ad ogni costo a una volta assenate da ogni preoccupazione lanceranno i giovani e non temeranno l'esperimento che all'inizio può far perdere punti ma che poi non mancherà di dare i suoi bravi frutti. Ma il blocco delle retrocessioni propugnato non in forma convinzione di arrestare la discesa e di riprendere fra due anni l'assenza, comporta automaticamente anche il blocco delle promozioni. E qui entrano in causa le Società di serie B e C che senza alcun incentivo trascinerebbero fra uno sbadiglio e l'altro i loro campionati, privi di traguardo e di mordente. Non sono più i tempi delle coppe e dei trofei e la gente ormai prodiga la lotta aerr che drammatizzano il gioco; bisognerebbe mettere in palio dei forti premi in denaro stanziandoli magari con i proventi del Totocalcio.

D'altra parte gli assertori della nuova riforma sostengono che, ridotti gli impegni non più necessari, il cumulo delle spese diminuirà e così un eventuale assottigliamento degli incassi verrà compensato dalle economie realizzate dalla nuova situazione. In ogni modo questa mattina il Consiglio federale, riunitosi verso le ore 9,30, ha preso in esame le proposte formulate dopo una ventina di ore di discussioni e di lavori da parte dei delegati delle Società di serie A (una riunione preliminare e una ufficiale) e della Commissione dei cinque (due sedute, una delle quali protrattasi fino a tarda notte).

I punti sostanziali delle proposte sono quattro: 1) nuovo regolamento della Lega nazionale da redigersi in base alla nuova situazione, dopo che il primo schema tracciato da una Commissione venne bocciato dal Consiglio federale e dopo che un secondo schema non trovò consenziente i seguenti interessati; 2) espressione di rammarico per la dimostrazione di polizia che per «tutelare il carattere nazionale del calcio italiano» ha vietato il soggiorno dei calciatori stranieri e richiesta di sospensiva del provvedimento per i giocatori già vincolati contrattualmente prima che la disposizione venisse emanata; 3) norma sconcernichè da far rispettare ad ogni costo mediante l'attuazione di speciali accorgimenti; 4) blocco delle retrocessioni, come già spiegato.

Tutto questo dovrà poi essere sottoposto alle votazioni del Consiglio nazionale della Lega convocato per il 28 giugno a Firenze. Gl'interminabili dibattiti sono stati corretti da uno schietto spirito di comprensione e di collaborazione e bisogna riconoscere che tutti, sfogati gli umori neri e placati i risentimenti, si sono adoperati per giungere a qualcosa di pratico e di costruttivo. Non sono mancati gl'incidenti, come quando uno dei delegati, chiesta la parola, ha sostenuto la necessità di un ringiovanimento generale degli enti direttivi gridando «via i vecchi». Alle accorate rimostranze di un anziano quel delegato ha precisato: «Via i vecchi ma non quelli in carica», riferendosi evidentemente ai pensionati che, bontà loro, passeggiavano in qual momento sul Lungarno.

Un'agenzia di informazione ha diramato anche la notizia della possibile assunzione d'un allenatore straniero stipendiato per la guida tecnica e morale delle rappresentative azzurre: ma tale argomento non è stato nemmeno sfiorato. E' stato invece accennato vagamente all'opportunità di fare giocare in notturna alcuni incontri di campionato per lasciare un margine maggiore di tempo alla preparazione delle nazionali, ma nella ridda delle proposte e delle discussioni molte altre idee sono state esposte senza che veniasero ufficialmente raccolte.

Leo Cattini

Atleti piemontesi per la squadra azzurra

I campionati atletici maschili di società, conclusisi sabato e domenica a Firenze e Piacenza, hanno fornito scarse indicazioni individuali al C. T. della Fidal Giorgio Oberwerger, incaricato di varare la formazione che il 28 e il 29 giugno a Milano ai misurerà con la formidabile rappresentativa della Germania. Il nerbo dell'atletica leggera italiana è formato da anziani dei quali si conoscono il valore e i limiti. Attorno a questi ruotano giovani promesse che possono dare buoni frutti, ma per i quali il campionato di società — dominato dalla necessità di far salire il punteggio di squadra — non è l'ambiente più adatto per far sfolgorare le doti sulle singole specialità.

Per chiarire i molti dubbi del C. T. Oberwerger è stata perciò necessario indire per domenica prossima una riunione preparatoria a Parma.

CARPANO
TORNEO NOTTURNO
DEI
BAR TORINESI
Campo BENISIA (Boscledromo)
Via Frejus, 36
RISULTATI E FORMAZIONI DI IERI SERA
Bar Vecchio 2 - Bar Sociale 0.
Bar Vecchio: Maffodo; Ghirlinghelli, Bruno; Luciani, Rossi, Chiaverina. - Bar Sociale: Del Bianco; Ferrero, Caviasto; Polacany, Candini, De Marchi.
Bar Tonelli 2 - A. S. S. Mauro 1.
Bar Tonelli: Esposito; Rinaudo, Petrini; Marinai, Surra, Francesconi. - A. S. S. Mauro: Zaffani; Bellone, Fanciotto; Bertinat, Buppo, Belligni.
Caffè Rosso 3 - Bar Finanza 0.
Caffè Rosso: Vitini; Gay, Fabbri; Clodesco, Bo, Bertinio. - Caffè Finanza: Sfa; Marchione, Audero; Maranzo, Fadalli, Ferrarese.
Caffè Astra 2 - Caffè Pagliero 0.
Caffè Astra: Airaldi; Cargiat, Gandola; Donatini, Golfesal, Quinterno. - Caffè Pagliero: Ponzone, Parucchio, Capellino; Chiarellino, Maccagni, Bianco.
INCONTRI DI STASERA
(inizio ore 21)
Bar Nizza - Caffè S. Pietro
Bar Piemonte - U. S. Gaudino
River Turo - Caffè Scotti
Caffè Rosini - Caffè Maurilio.
PUNT E MES
SPECIALITÀ ESCLUSIVA CARPANO

Il Sapone Palmolive ammorbidisce, deterge e rende bella la vostra pelle!
È PURO AL 100 PER 100
Fabbricato con delicati olii di bellezza per la cura della vostra carnagione!

Belle donne di tutto il mondo sanno che il Sapone Palmolive, puro e delicato, a base di olio d'oliva, rende la pelle liscia, pulita, bella.
Provate anche voi il Sapone di Bellezza Palmolive: sentirete come la sua ricca e fragrante schiuma vi accarezza piacevolmente la pelle... e come la deterge a fondo. Sentirete quanto più soffice e liscia Palmolive renderà la vostra pelle.
È la Clorofilla della Natura, contenuta nell'olio d'oliva, che rende verde il Sapone Palmolive.
I medici hanno dimostrato che il Sapone Palmolive, puro al 100 per 100, fa risaltare la vostra bellezza mentre deterge la vostra epidermide.
I medici confermano i risultati della Cura di Bellezza Palmolive!
36 eminenti dermatologi hanno dimostrato, con prove effettuate su centinaia di donne, che la maggior parte di esse può ottenere una carnagione più bella limitando la Cura di Bellezza Palmolive, cioè lavandosi il viso 3 volte al giorno per 60 secondi col Sapone Palmolive.
Cominciate oggi stesso! Affidate la vostra carnagione al Sapone Palmolive - esso vi aiuta a conservare la carnagione dei 16 anni! Fate che Palmolive mantenga la vostra pelle fresca e luminosa... vi mantenga adorabili.
Il Sapone Palmolive vi aiuta a conservare la carnagione dei 16 anni!
Formato medio L. 65 - Regolare L. 100 - Bagno L. 140 - più dazio -
PALMOLIVE - IL SAPONE "VERDE CLOROFILLA" DALLA PURA E CANDIDA SCHIUMA!

Sedgman e gli «americani» in esibizione a Torino

Visto il successo delle gare di Coppa Davis, i dirigenti dello Sporting Club hanno iniziato le trattative per organizzare sui campi di corso IV Novembre una manifestazione tennistica di eccezionale interesse.

Si tratta di una serie di esibizioni della «troupe» dei professionisti

Insieme a Frank Sedgman dovrebbero venire a Torino Mc Gregor, Pancho Segura e, probabilmente Kramer e Gonzales. I tennisti, impegnandosi in una «tournée» attraverso l'Italia e la Francia, sarebbero disponibili il 18 e 19 settembre, ma per evitare la concomitanza con gli incontri del campionato di calcio, si sta cercando di anticipare la data.

Piccinin del S. Paolo campione allievi di bocce

Novantanovi atleti, in rappresentanza di diciannove società bocciofile hanno disputato domenica il campionato provinciale allievi. La gara si è conclusa con un netto successo del S. Paolo che si è aggiudicato i primi tre posti in classifica rispettivamente con Piccinin, Tamagno e Actis. Al quarto posto si è piazzato Defilippis, del Fiat.

Fuori-classe del tennis in esibizione a Torino

Visto il successo delle gare di Coppa Davis, i dirigenti dello Sporting Club hanno iniziato le trattative per organizzare sui campi di corso IV Novembre una manifestazione tennistica di eccezionale interesse.

Si tratta di una serie di esibizioni della «troupe» dei professionisti

Insieme a Frank Sedgman dovrebbero venire a Torino Mc Gregor, Pancho Segura e, probabilmente Kramer e Gonzales. I tennisti, impegnandosi in una «tournée» attraverso l'Italia e la Francia, sarebbero disponibili il 18 e 19 settembre, ma per evitare la concomitanza con gli incontri del campionato di calcio, si sta cercando di anticipare la data.

Brevetto di massaggiatore al campione di lotta Raicevich

Si è svolta ieri, nel tardo pomeriggio, presso i locali della F.M.S.I., la cerimonia per la consegna della tessera di Massaggiatore Sportivo. Ha dato inizio alla manifestazione l'intervento del prof. La Cava, presidente della Associazione Medico Sportiva Italiana, che ha pronunciato brevi, applaudite parole.

Erano presenti pure i prof. Vittuone, Fusari, il dott. Orla e naturalmente il dott. Wirz, deus-ex-machina degli allievi massaggiatori.

Tra gli intervenuti spiccava la atletica figura dell'ex campione di lotta Giovanni Raicevich e si notavano Carlo Radice, massaggiatore delle squadre minori granata, Bal, del C.U.S. Torino e Renzo Paletta che abbe nelle sue mani, al tempo della loro corsa a Torino i premiati muscoli di Ray «Sugar» Robinson e degli Harlem Globe Trotters.

Sangue sull'asfalto: otto sciagure mortali in tre giorni

Ancora sangue sull'asfalto delle piste motociclistiche ed automobilistiche. In tre giorni otto corridori hanno pagato con la vita la loro audace sfida al rischio ed alla velocità: quattro centauri tra cui il grandissimo Graham, al Tourist Trophy inglese; l'inglese Cole, sbalzato dalla sua Ferrari e travolto, sul declinare della notte, a Le Mans; il prode nostro Cavacciuti, nella corsa di Genova; e i due atrocemente carbonizzati dal corso di nove macchine sul circuito di Pennsylvania. Nella fotografia: a sinistra Leslie Graham, al centro Tom Cole, a destra il sidecarista italiano Celeste Cavacciuti

RABARBARO BERGIA
IL VERO AMICO DEL FEGATO

TORINO - A. VII - N. 142
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

NUOVA
STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
16-17 Giugno 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

CATERINA DI RUSSIA

L'aiutante di campo

XXVIII. — *Sbarazzatasi, con un colpo di stato ed un assassinio, di suo marito, lo zar Pietro III, Caterina diviene imperatrice regnante. Al termine del decimo anno di regno essa rimpiazza il suo favorito Gregorio Orlov, che la tradiva, con il giovane Vassiltchikov, con il quale essa non tarda peraltro ad annoiarsi. Caterina fa venire alla corte il giovane Potemkin, che stava combattendo i Turchi.*

Ma Caterina non ha urgenza di «congedare» Vassiltchikov. Teme senza dubbio che la troppa fretta di cambiare amante abbia un effetto deleterio per la sua reputazione, soprattutto all'estero, dove essa vorrebbe che niente venisse a sminuire il suo prestigio di «Minerva», di «Semiramide del Nord», che essa mantiene premurosamente mediante un'abbondante corrispondenza con i grandi scrittori. Potemkin si impazientisce e improvvisamente sparisce dalla Corte. Egli va a seppellirsi nel monastero di Sant'Alessandro Nevskj, nei dintorni di

San Pietroburgo. Si lascia crescere la barba, e, rivestito di un saio, si concentra, taciturno e melanconico, in interminabili esercizi di pietà. Caterina si domanda se si tratta di un'abile mossa dell'eccentrico Potemkin di cui essa conosce il talento di commediante, o se il generale, di cui conosce pure la eccessive tendenze religiose, pensa davvero di entrare nell'Ordine. Inquieta, l'imperatrice invia al monastero di Sant'Alessandro Nevskj una delle sue dame di compagnia, la contessa Bruce, a dire a Potemkin che, se egli ritorna alla corte, può contare da parte dell'imperatrice «sui più grandi favori». La personalità della contessa Bruce deve tutto il suo senso a questo messaggio. Questa bella donna era, con un'altra dama di compagnia della zarina, madamigella Protassov, l'incaricata della delicata missione di «assaggiare» gli uomini sui quali Caterina aveva posto gli occhi. Potemkin riceve la contessa Bruce in una cella dove essa lo trova, in abito monastico, prostrato in preghiera din-

nanzi all'immagine di santa Caterina. Egli ascolta la comunicazione che gli fa la contessa Bruce e non risponde niente. La sera stessa Potemkin scrive a Caterina: «Tanto potente imperatrice! Io non sono per niente spinto dall'invidia per quelli che, più giovani di me, hanno tuttavia ricevuto maggiori segni del favore imperiale, ma la sola cosa che mi turba è il non sapere se, nel pensiero di Vostra Maestà, io sono considerato meno degno degli altri. Torturato da questo pensiero, io mi son preso la libertà di domandare a Vostra Maestà di liberarmi dai miei dubbi designandomi — nel caso che i miei servizi siano considerati di vostro gradimento — aiutante di campo generale e personale di Vostra Maestà Imperiale. Questa nomina non può of-

fendere nessuno». Effettivamente, il grado di aiuto di campo personale era il segno esteriore, il grado ufficiale dei favoriti della zarina. L'indomani Potemkin riceve la risposta di Caterina, che dice: «Immediatamente Potemkin si taglia la barba, si rivaste del suo abito più bello e raggiante, trionfante, si reca a palazzo. Egli è ricevuto con visibile gioia dall'imperatrice, che gli annuncia che la ha nominato luogotenente-colonnello del reggimento Preobajenski, di cui essa stessa è colonnello. Potemkin entra immediatamente in funzione. «Il nuovo aiutante di campo personale è di servizio in permanenza e prende il posto di tutti gli altri...» scrive la moglie di un alto funzionario. Le sera stessa il nuovo favorito può constatare che Caterina prova per lui dei sentimenti ancora più appassionati dei suoi per lei... E' vero che essa ha dieci anni più di lui.

Segue: *Un amante geloso*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Dopo gli spaventosi "tornados" negli Stati Uniti

Vittime del tornado assistite nei corridoi dell'ospedale di Cleveland.

Una serie di trombe d'aria violentissime ha spazzato trecentocinquanta chilometri del Mid-West lasciando sul suo cammino oltre 143 morti, più di mille feriti e ingenti danni. Il vento, lanciato a oltre 150 chilometri l'ora, ha buttato all'aria gli edifici come se fossero giocattoli. Ecco un impressionante aspetto di Worcester. Molte persone sono morte sotto le macerie.

Caldo a Washington

Un'ondata di caldo si è abbattuta sugli Stati Uniti. A Washington tre ragazze si rinfrescano sotto gli zampilli d'una fontana. Sullo sfondo il Campidoglio.

to the opposing Commanders on the status of prisoners of war in its custody, indicating the numbers repatriated and remaining at the end of each week.

26. When this agreement has been acceded to by both sides and by the five powers named herein, it shall become effective upon the date the Armistice becomes effective.

Done at Panmunjom, Korea, at 1400 hours on the 8th day of June 1953, in English, Korean, and Chinese, all texts being equally authentic.

NAM IL
General, Korean People's Army
Senior Delegate
Delegation of the Korean People's Army and the Chinese People's Volunteers

W. K. Harrison
WILLIAM K. HARRISON, JR.
Lieutenant General, United States Army
Senior Delegate
United Nations Command Delegation

M5-JUNE 10)—SIGNATURES ON POW AGREEMENT—This is the final page of the prisoner of war agreement signed June 8 by Lt. Gen. William K. Harrison for the Communist and Kim Il Sung for the North Korean commanders.

In vista dell'armistizio in Corea

La parte finale del testo dell'accordo sui prigionieri di guerra in Corea firmato dal gen. Nam Il e dal gen. Harrison, ultimo ostacolo ai preliminari per le trattative di armistizio. Le ultime due righe del testo dicono: «Redatto a Panmunjom, Corea, alle ore 14 dell'8 giugno 1953, in inglese, cinese e coreano. Tutti i testi fanno ugualmente fede». Seguono le firme dei due generali e dei componenti le rispettive delegazioni

Costumi sportivi italiani a Venezia ispirati alla moda dell'Ottocento

Durante una interessante rassegna di moda organizzata al Lido di Venezia, in occasione della apertura della stagione estiva, sono sfilati modelli e costumi sportivi per mare, montagna, golf, canottaggio, cricket, ispirati alla moda della seconda metà dell'Ottocento. I modelli sono stati eseguiti da note sartorie di Milano, Torino, Firenze e Roma. A sinistra: pantaloni alla zuava rasentati da gonna in tessuto loden impermeabile; stivaletti dell'epoca e immancabile cappello con piumetto. Al centro: abito da montagna ispirato ai costumi tirolesi e savoiardi realizzato da una giovane sarta torinese. E' in velluto a coste marrone e verde. A destra: originale costume per ciclista, ispirato alla moda del 1890: esecuzione di un Casa fiorentina.